



FINANZA
Newco dell'innovazione
la chiamata di Trento

ANTONIO DIAZ | a pagina ► 15.



CASE HISTORY
GiPlanet, nuovi media
al servizio delle Fiere

ANTONINO PADOVESE | a pagina ► 16.



IMPRESE
La tecnologia Onda
batte Apple sul tempo

MASSIMILIANO CROSATO | a pagina ► 17.



METAREGIONE
Sanità comunitaria
per le cure migliori

LORENZO PARAPIUGLIA | a pagina ► 19.

l'editoriale. di Sergio Luciano

Banche, il salvagente Fondazioni affonda

Sarà come un brusco risveglio dopo un bel sogno, quello dei territori che le Fondazioni bancarie si apprestano a lasciare all'asciutto delle loro pingui erogazioni sociali. Già, perché la crisi finanziaria internazionale ha fatto emergere la contraddizione concettuale che covava sotto le ceneri di una legge sgangherata, qual è quella che il suo stesso ideatore, Giuliano Amato, definì artefice di "mostriciattoli". Appunto, la legge che istituì le Fondazioni bancarie. Grandi realtà, che avevano abituato i loro territori a periodiche iniezioni di risorse più o meno sensate, inizieranno a chiudere i rubinetti. La Fondazione Cariverona ha già annunciato un taglio di qualche milione di euro, per l'anno prossimo, alle sue erogazioni. Della Fondazione Cassamarca non si sa ancora nulla, ma è da scommettere che dovrà tagliare: è anche quella che ha infatti già ridotto il patrimonio e la legge proibisce (in teoria) quest'eventualità. ► 3.

l'analisi. di Beppe Giuliano

Europa, ora ci vuole un altro passo avanti

Non tutto il male viene per nuocere e l'emergenza di queste ultime settimane, il debito sovrano non disciplinato, il welfare spezzettato, la carenza di leadership, evidenziano come l'Unione europea abbia bisogno di una profonda rivisitazione. Parliamoci chiaro: in un mondo dove comandano Cina, Stati Uniti, Russia e dove continueranno politicamente ed economicamente sempre di più India, Brasile, Sud Africa, sperare di trovare un proprio spazio è un'ambizione che soltanto la Germania può avere. Anche se per pochi anni ancora. Gran Bretagna, Francia, Italia, Spagna... sono soltanto nobili decadute. Possiamo trovare tutti quanti un ruolo soltanto stando assieme. I fatti recenti ci dimostrano che senza Europa, saremmo già saltate metà delle economie del Vecchio Continente e come la nostra storia comune ci insegna ogni qualvolta in Europa un grande Paese è in difficoltà scoppia qualche enorme casino. ► 3.

primo piano. Da Bruxelles la road map per i prossimi vent'anni e 31,7 miliardi disponibili

Sviluppo, le imprese ci credono ancora

Corridoio Baltico-Adriatico, Tavo e Pedemontana: "Il governo guardi al Triveneto. Siamo cruciali nell'Ue"

“Abbiamo avuto dall'Europa la conferma di progetti prioritari per i corridoi di trasporto trans-europei che attraversano l'Italia come il Lisbona-Budapest, il Berlino-Valletta e il corridoio Adriatico-Baltico. A parte il pezzo da Genova a Rotterdam sono tutte tratte che interessano il Nordest. Le indicazioni arrivate da Bruxelles avvalorano un processo cui siamo arrivati dopo lunghe consultazioni concertate. Ecco perché ci dovrebbe essere un maggiore attenzione per queste tratte anche a livello nazionale perché qui si gioca l'interesse dell'Italia per l'Europa". Le parole del presidente del-

l'Autorità portuale di Venezia ed ex ministro dei Lavori pubblici del governo Prodi, Paolo Costa sono esemplificative della situazione di frenetico attesa in tutto il Nordest produttivo. La fame di infrastrutture non diminuisce. L'alibi, pur vero, che si continua a fornire è "mancano i soldi", ma viene il dubbio che scarseggia anche la programmazione delle priorità. Il decreto sviluppo secondo gli esperti sarà di metodo ma non garantisce un luogo dove elencare le priorità di intervento per consentire al Paese di essere competitivo: "Il programma delle cose da fare ce l'ha invece già servito l'Europa, su un piatto d'argento". ► da pagina 4

focus.
Instabilità politica
e credibilità al minimo
Calano gli ordinativi:
e l'export tira il freno

SERGIO LUCIANO | a pagina ► 6.

economia.
Il sindaco di Verona
Flavio Tosi: "Sprechi
e federalismo, serve
risposta immediata"

PAOLA CAVALLERO | a pagina ► 8.

l'intervista. Il segretario regionale dell'Udc Antonio De Poli



"ZAIA PARLA TROPPO E AGISCE POCO
LA LEGA È IL PARTITO DELLE TASSE"

"Il presidente della Regione si limita a creare, da bravo pubblicitario, degli slogan. Come l'inutile polverone di Prima i veneti. A causa del caro-rette per gli asili nido le liste d'attesa non ci sono più. Per non parlare del federalismo: i tempi sono difficili, ma perché i veneti pagano per un centralismo che ha permesso al Sud di spendere tre volte più di noi?" ► 10.

thebeez
maikil
Ciao
tecno distributori s.r.l.
FFC
JUEGO

Via Bortolan, 28/44 - VASCON di CARBONERA - TV

www.itagency.it www.maikil.com
www.thebeez.it www.ffcdistribuzione.com

borsino. Il colosso di Treviso riduce l'indebitamento



Su il fatturato e le redditività
De'Longhi in controtendenza

Una crescita tanto forte da far progettare la divisione in due della società e la quotazione anche della "seconda" realtà. L'assemblea straordinaria della De'Longhi ha deliberato di scorporare la divisione Professionale per arrivare a Piazza Affari con una dotazione di capitale e riserve di 261 milioni.

ANTONIO DIAZ | a pagina ► 11.

normative. ► 21.

La ricetta per la crescita è fatta di liberalizzazioni e taglio degli enti inutili



contributi. ► 20.

La Comunità europea
finanzia la produzione
di audiovisivi con 17mln

CATTOLICA PREVIDENZA
XLEMPRESE

**PROTEGGERE
L'IMPRESA È LA
NOSTRA IMPRESA.**

SOLUZIONI ASSICURATIVE SU MISURA
PER L'IMPRESA, L'IMPRENDITORE
E I SUOI COLLABORATORI.

CATTOLICA
previdenza

www.cattolicaprevidenza.com



SOAVE
CONSORZIO TUTELA
ilsoave.com

TANTE
ESPRESSIONI,
UNO STILE
UNICO

**CONSORZIO TUTELA VINO
SOAVE E RECIOTO DI SOAVE**
consorzio@ilsoave.com



Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to



FEASR



REGIONE VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013 - Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Tutela Vini di Soave e Recioto di Soave
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

in primo piano

dalla prima pagina | l'editoriale di Sergio Luciano |

Affonda anche il "salvagente" Fondazioni

Dividendi più esigui e le banche chiudono i rubinetti. A rimetterci è il territorio

Sarà come un brusco risveglio dopo un bel sogno, quello dei territori che le Fondazioni bancarie si apprestano a lasciare all'asciutto delle loro pingui erogazioni sociali. Già, perché la crisi finanziaria internazionale ha fatto emergere la contraddizione concettuale che covava sotto le ceneri di una legge sgherata, qual è quella che il suo stesso ideatore, Giuliano Amato, definì artefice di "mostriaciotoli". Appunto, la legge che istituisce le Fondazioni bancarie. Grandi realtà, che avevano abituato i loro territori a periodiche iniezioni di risorse più o meno sensate, inizieranno dall'anno prossimo a stringere se non chiudere i rubinetti. La Fondazione Cassa di risparmio di Verona ha già annunciato un taglio di qualche milione di euro, per l'anno prossimo, alle sue erogazioni. Della Fondazione Cassamarca non si sa ancora nulla, ma c'è da scommettere che dovrà tagliare: è anche quella che ha infatti già ridotto il patrimonio e la legge proibisce (in teoria) quest'evenienza. Già: la legge. Concepita e scritta in un'epoca d'oro, vent'anni fa, in cui si immaginava che le banche fossero delle im-

mortali galline dalle uova altrettanto d'oro, e non aziende come tutte le altre, esposte alle intemperie dei mercati. Per cui le Fondazioni, istituite per detenerne il controllo in una forma più "privatistica" di quanto avvenisse fino ad allora, si videro affidare il compito di incrementare il patrimonio almeno quanto l'inflazione, accumulando in una sorta di riserva tecnica il 20% dei rendimenti dei loro investimenti, e di distribuire al territorio almeno il 50% dell'utile residuo dopo l'apostazione della riserva. Il tempo s'è incaricato di ridicolizzare quest'impostazione, dimostrando come le banche potessero anche abbisognare di risorse finanziarie molto più cospicue di quelle che finanziavano sotto forma di dividendi. Il patrimonio di tutte le Fondazioni italiane è difeso ormai non più dal suo effettivo valore di mercato ma solo dalla legge, che consente agli enti di non svalutare le partecipazioni di lungo termine: perché se dovessero svalutarle, finirebbero tutte patrimonialmente a gambe all'aria. Non solo: ma le Fondazioni, che la legge incaricava di uscire dalle banche partecipate, non ne sono uscite affatto salvo rarissime ec-



cezioni, e si trovano oggi di fronte al beffardo dilemma se rimanervi ancora, finanziando per questo le loro onerose quote di aumenti di capitale, o se al contrario uscirne in perdita, viste le quotazioni di Borsa crollate, o rimanervi diluite, per la diluizione che si subisce se appunto non si sottoscrivono le quote di ricapitalizzazione di propria competenza. Alcune, per finanziare gli aumenti di capitale delle loro

banche, si sono indebitate, ma i debiti si pagano, e quindi la destinazione dell'utile proveniente dai dividendi (sempre più magri) delle banche partecipate e dal rendimento degli altri investimenti deve innanzitutto essere indirizzata a quello scopo. Insomma, è trimelemente saggio, per i territori abituati a contare sulla mammella generosa delle Fondazioni, abituarsi a farne a meno, nel prossimo futuro.

| l'analisi di Beppe Giuliano |

Europa, ora c'è bisogno di un altro passo avanti

Non tutto il male viene per nuocere e l'emergenza di queste ultime settimane - il debito sovrano non disciplinato, il welfare spezzettato, la carenza di leadership - evidenziano come l'Unione Europea abbia bisogno di una profonda rivisitazione. Parliamoci chiaro: in un mondo dove comandano Cina, Stati Uniti, Russia e dove conteranno politicamente ed economicamente sempre di più India, Brasile, Sud Africa, sperare di trovare un proprio spazio è un'ambizione che soltanto la Germania può avere. Anche se per pochi anni ancora. Gran Bretagna, Francia, Italia, Spagna... sono soltanto nobili decadute. Possiamo trovare tutti quanti un ruolo soltanto stando assieme. La grande intuizione dell'Unione Europea - che ha garantito al Continente la più lunga stagione di pace e prosperità della storia - mantiene la sua validità. Anzi. I fatti recenti ci dimostrano che senza Europa, sarebbero già saltate metà delle economie del Vecchio Continente e come la nostra storia comune ci insegna ogni qualvolta in Europa un grande Paese è in difficoltà scoppia qualche enorme casino. Questo pericolo è scongiurato. Ma non dobbiamo scordare che l'Europa meno virtuosa non può chiedere sempre di tutto e di più all'Europa più morigerata. E non si può pensare che la prima possa in tre/quattro anni di enormi sacrifici rimettersi al passo della seconda. Questa contraddizione fa nascere naturali e legittimi scatti di egoismo nazionale che sono però nocivi al bene comune. Come se ne esce? Non con meno Europa, bensì con un'aliquota ancora maggiore di

Unione. Non ha senso, infatti, che ci scanni sulletta pensionabile quando i trend demografici sono analoghi; non ha senso discutere di riforme "locali" del mercato del lavoro e di differenti livelli di protezione sociale. Questo è un limite di fatto a quella libera circolazione delle persone e delle economie che sta alla base dell'Europa. Se unita dovessero, lo sia anche in tema di welfare e lavoro: andiamo tutti in pensione con le stesse regole, veniamo assunti e licenziati con lo stesso diritto del lavoro e veniamo garantiti nello stesso modo. Così i nostri figli potranno decidere come spostarsi professionalmente nell'Unione - come avviene negli Usa - creando più ricchezza. Per fare questo, e per risanare quello che non va, ci vuole un potere europeo più forte e questo non può che essere bilanciato dal voto popolare: debbono essere i cittadini dell'Unione a eleggere un presidente che abbia la responsabilità politica di "mister Euro" e delle politiche industriali, energetiche, internazionali e di difesa. Questo vuol dire perdere ulteriori pezzi di sovranità, ma in cambio avremo un potere diretto che darebbe ai rappresentanti politici dell'Unione una forza maggiore verso gli altri grandi leader mondiali. Racchiudersi nei confini della "piccola patria" serve a ben poco quando i propri cittadini non superano di numero quelli delle prime quattro città della Repubblica popolare cinese. Forse a garantirci un dignitoso declino. Forse. Perché la fine delle Nazioni riserva di solito scenari ben peggiori.



ECONOMIA

Periodico di informazione economica
anno 6 - numero 9
novembre 2011
(Niniva Serie)
Proprietario:
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Editore:
Gruppo Editoriale Omnibus S.r.l.

Sede amministrativa:
Piazza Benco, 4
Trieste (TS)
Redazione: via della Casa, 9
Verona (VR) - tel. 0459275024
redazione@economianordest.it
Direttore responsabile:
Emanuele Bonora
direttore@economianordest.it

Direttore editoriale:
Sergio Luciano
Concessionaria di pubblicità:
Diretta Adv S.r.l.
via A. Fleming, 17
Verona (VR) - fax 0458011925
info@direttaadv.it
Hanno collaborato:
Duilio Colonna, Camilla Conti,

Massimiliano Crosato, Andrea
Francato, Antonio Diaz, Beppe
Giuliano, Daniele Granzotto,
Antonino Padovese, Carlo Turci

Progetto grafico: Elena Bonuzzi
Fotografie: Archivio giornalistiche
varie gentili concessioni

Tipografia:
Centro Stampa Editoriale S.r.l.
via del Lavoro, 18
Grignano di Zocco (VI)

Chiuso in redazione il

8/11/2011

La riproduzione anche parziale
dei contenuti senza autorizzazione
è vietata. Tutti i diritti riservati.

CARTOLINA DI ABBONAMENTO ANNUALE A:

ECONOMIA

NORDEST

Il mensile di approfondimento
dello sviluppo economico, politico
e finanziario che analizza le necessità
delle imprese del Veneto e del Friuli V.G.
Grandi tematiche nazionali e transnazionali



Si, voglio abbonarmi ad Economia Nordest per un anno (10 numeri).

Avrò diritto allo sconto del 40%: Pagherò quindi solo € 15,00 anziché € 25,00. Riceverò 4 numeri in Omaggio.

Modalità di pagamento:

Con i bollettini postali che mi invierete

Con la mia carta di credito

American Express
 Diners

CartaSi
 MasterCard

NUMERO CARTA

FIRMA DEL TITOLARE

SCADENZA

NOME	CAP	LOCALITÀ	PROV.
COGNOME	TELEFONO	E-MAIL	DATA
INDIRIZZO	NUM.		

Trasmetta questa Cartolina per fax al n. 045.7295024 oppure la invii tramite mail all'indirizzo abbonamenti@editorialeomnibus.it

DESCRIVE, INDAGA E COMMENTA...

Trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 196/03. Con riferimento ai dati conferiti mediante compilazione della presente cartolina, gli stessi saranno trattati da Gruppo Editoriale Omnibus S.r.l. con sede in Verona, via Giovanni della Casa, 9 - 37122 Verona - in qualità di titolare degli stessi, per la gestione dell'abbonamento attraverso strumenti manuali ed elettronici. La informiamo che il conferimento dei suoi dati è obbligatorio per dar corso al suo abbonamento. I suoi dati saranno, altresì, utilizzati dal titolare del trattamento per finalità aggiuntive sulle novità relative alle proprie promozioni, per lo svolgimento di ricerche di mercato, comunicazioni commerciali, marketing diretto e l'invio di materiale pubblicitario, anche per conto di terzi. Inoltre, e solo con il suo esplicito consenso, da esprimere barando la casella qui sotto riportata, autorizzerà la nostra società ad utilizzare i suoi dati per le medesime attività sopra descritte avvalendosi di strumenti automatizzati allo a comunicare i suoi dati ad aziende partner della nostra società e da queste utilizzate per attività di marketing diretto, ricerche di mercato, comunicazione commerciale. Per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 D. Lgs. 196/03 (ad esempio, per l'aggiornamento, la correzione, la cancellazione dei dati), per richiedere l'elenco completo dei responsabili del trattamento o i nominativi dei nostri partner cui sono stati comunicati i suoi dati o per esprimere il suo dissenso all'utilizzo dei suoi dati per finalità commerciali, potrà scrivere al titolare del trattamento all'indirizzo sopra indicato.

Consenso al trattamento con strumenti automatizzati
 Consenso alla comunicazione dei dati a partner commerciali

Offerta valida solo per l'Italia.

primo piano

L'IPOTESI DI UNA TAV PER LE SPIAGGE E IN PARALLELO ALLA A4
Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno ufficializzato la loro posizione sulla Tav tra Venezia e Trieste: da Mestre a Portogruaro il tracciato seguirà la variante sud, da Portogruaro a Ronchi dei Legionari correrà parallelo all'autostrada A4.

IL DATO L'ENTITÀ
4,2 miliardi è il costo totale dell'opera di Friuli e Veneto

focus | Instabilità politica e credibilità della classe dirigente ai minimi storici: così gli ordini dall'estero calano e l'economia frena ▶6.

il punto. Da Bruxelles la road map per i prossimi vent'anni e 31,7 miliardi di euro a disposizione

Sviluppo, il Nordest ci crede ancora

Veneto e Friuli in gioco per il corridoio Baltico-Adriatico. Per ora parte la Pedemontana

CAMILLA CONTI

Dieci corridoi prioritari per realizzare entro il 2030 una rete centrale europea di trasporto, futuro asse portante del sistema di trasporto del mercato unico europeo. Su questi si concentreranno nei prossimi vent'anni le poche risorse comunitarie a disposizione, 31,7 miliardi di euro. Ma soprattutto si cercherà di mobilitare, anche attraverso lo strumento dei project bond strutturati dalla Bei, una quantità di risorse molto più ampia: fino a 500 miliardi entro il 2030, di cui la metà da spendere nei prossimi 10 anni. È il succo del piano di investimenti "Connecting Europe" per migliorare le reti viabilistiche presentato dalla Commissione europea e che prevede un importo complessivo di 50 miliardi. Alcuni dei progetti che la Commissione Ue ritiene più importanti per rendere più com-



Buone previsioni anche sul fronte dell'Alta velocità ferroviaria c'è l'interesse di una cordata di industriali pronti ad investire

petitiva l'economia europea. attraversano il Nordest che riconquista così centralità nello sviluppo infrastrutturale del Vecchio Continente. A cominciare dall'insediamento nel corridoio Baltico-Adriatico dei collegamenti ferroviari e delle piattaforme multimodali di Udine, Venezia e Ravenna, nonché dei porti della stessa Ravenna, di Trieste e di Venezia. Un'opportunità da cogliere con disegno lungimirante. In Italia la crescita della domanda di mobilità è più forte a Nordest che a Nordovest perché è il Nordest la vera interfaccia di una rapida crescita economica dei paesi dell'Est, membri e non membri. Ma qual è lo stato dell'arte delle grandi opere nel Triveneto? Sul fronte della Tav, sembra più vicina la definizione del tracciato. Tra quello litoraneo e quello lungo l'autostrada si sta affermando il "terzo" tracciato quello in affiancamento alla linea ferroviaria esistente Mestre-Portogruaro, un'ipotesi che avrebbe

il pregio di costare meno, di facilitare il coinvolgimento dei privati e magari anche della Banca europea per gli investimenti, di non urtare le diverse sensibilità ambientaliste e di seguire l'indicazione arrivata da Bruxelles di utilizzare le infrastrutture esistenti come "anima" dei nuovi corridoi.

I PRIMI PASSI

Una buona notizia è intanto arrivata dal fronte dei trasporti su gomma: per la superstrada Pedemontana Veneta, si alza il sipario. Il 10 novembre a Romano d'Ezzelino, al confine tra le province di Vicenza e Treviso, verrà posata la prima pietra. Da qui partirà il cantiere della strada che congiungerà Spresiano, nel Trevigiano, con Montecchio Maggiore, nell'Ovest Vicentino. Un'opera da 2,1 miliardi di euro: entro fine anno l'intera progettazione esecutiva sarà approvata e ci vorranno 6 anni per costruirla. La Spv, fino al 2001 doveva congiungere la A22 a Spresia-

no con la A31 a Thiene. In seguito è stata allungata fino a Montecchio Maggiore e l'intersezione con la A4 Venezia-Milano, sono stati integrati 17 caselli ed è stato introdotto un pedaggio stimato per le auto in un euro ogni 11 chilometri. In tutto, il tracciato sarà lungo 94 chilometri e mezzo dei quali 50 in trincea, 8 in gallerie naturali, 9 in gallerie artificiali. Si useranno in parte sedimi esistenti e verranno integrati altri 53 chilometri di viabilità aggiuntiva e complanari. La superstrada verrà realizzata in project financing e gestita per 39 anni dal Consorzio Sis, per un investimento ipotizzato nel progetto definitivo di 2 miliardi e 177 milioni che, si prevede, arriverà almeno a 2,3 miliardi. Il traffico stimato dalla Regione è superiore a 35mila veicoli al giorno. Parallelemente invece, sul fronte dell'altra grande incompiuta, la Valdastico Nord Vicenza-Trento, tutto tace. Sul fronte della logistica, infine, il Nordest può vantare la nascita di VenetoCity, l'innovativo polo terziario di scala sovrazionale per la localizzazione di centri direzionali e strutture centrali di grandi imprese multinazionali, servizi al sistema produttivo e di interesse generale. Un intervento fra i capoluoghi veneti di Padova e Venezia, per una superficie netta edificabile di 500mila metri quadri.

l'intervento. Il presidente dell'Autorità portuale di Venezia ed ex ministro ai Lavori pubblici Paolo Costa: "Avanti con i project bond"

"IL GOVERNO GUARDI AL TRIVENETO: SIAMO CRUCIALI PER L'EUROPA"

Balzo in avanti di mezzo secolo con la realizzazione delle opere indicate. Il decreto sulla crescita? "Non punta alle priorità"

Per agganciarci alla crescita mondiale puntiamo sulle esportazioni ma se non vi affianchiamo una coerente politica economica legata al potenziamento delle infrastrutture anche l'export arranca e gli sforzi saranno vani. Servono collegamenti rapidi per agganciare l'Italia al treno europeo, soprattutto adesso che il Nordest è tornato al centro della rete che attraversa il Continente". Questo l'appello di Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale di Venezia dal 2008, membro dell'Advisory board dell'International Transport Forum, ma anche ex ministro dei Lavori Pubblici ed ex sindaco di Venezia.

Presidente, l'Europa chiama e l'Italia non risponde?
Abbiamo avuto dall'Europa la

EXPORT ASIATICO

"Il decreto sviluppo spiega Costa - darà indicazioni di metodo senza concentrarsi sull'elenco delle priorità d'intervento per permettere ad una crescita in Italia e farla diventare competitiva. L'economia ha sempre maggior bisogno di collegamenti con Cina, India e Turchia"



conferma di progetti prioritari per i corridoi di trasporto trans-europei che attraversano l'Italia come il Lisbona-Budapest, il Berlino-Valletta e il corridoio Adriatico-Baltico. A parte il pezzo da Genova a Rotterdam sono tutte tratte che interessano il Nordest. Le indicazioni arrivate da Bruxelles avvalorano un processo cui siamo arrivati dopo lunghe consultazioni concertate. Ecco perché ci dovrebbe essere una maggiore attenzione per queste tratte anche a livello nazionale perché qui si gioca l'interesse dell'Italia per l'Europa.

Ma come ripetono dal governo mancano i soldi per gli investimenti...

I soldi non ci sono ma si possono immaginare proposte capaci di far partire operazioni finanziarie anche per le opere fredde.



"Gli snodi fondamentali per il commercio estero sono i porti. Saremo strategici, quindi, grazie allo sbocco Nord adriatico"

Condivido l'idea del project bond, ovvero la possibilità che sia l'Europa a raccogliere i debiti ad hoc per finanziare singoli progetti. È l'unica strada per passare dalle parole ai fatti. Un'altra novità interessante è il riconoscimento che questi corridoi

trans europei finiscano come sbocco nei porti. L'economia ha un bisogno sempre maggiore di sviluppare la portualità. Dobbiamo essere capaci di vendere in Cina, in India, in Turchia e i porti sono indispensabili per il trasporto delle merci. Il sistema

portuale Nord adriatico come terminale della rete italiana ci mette nelle condizioni di giocare la partita alla pari. Per questo credo sia indispensabile una determinazione strategica da parte del governo.

Cosa vi aspettate dal decreto sviluppo?

Il decreto sviluppo sarà di metodo ma non garantisce un luogo dove elencare le priorità di intervento per consentire al Paese di essere competitivo. Un programma delle cose da fare che ci ha invece già servito l'Europa su un piatto d'argento. Serve una procedura di selezione per non perdere questa occasione che ci è stata offerta da Bruxelles all'interno di un percorso comune. Se realizzassimo le opere indicate dall'Ue faremmo un balzo in avanti di quarant'anni.

la proposta. L'eurodeputato Antonio Cancian presenta il suo "Piano Marshall" alla Commissione di Josè Barroso

Cantieri aperti in un anno con le obbligazioni Ue

Finanziamento e sostegno al business plan: così l'Unione diventa comproprietaria dell'opera

CAMILLA CONTI

Iloro nome è bond, project bond. E potrebbero dare gas alle infrastrutture del Nordest a corto di risorse. Si tratta di obbligazioni emesse ad hoc dalla Banca europea per gli investimenti (la Bei) per finanziare singoli progetti, chiari e definiti. Nel caso della Tav, ad esempio, il finanziamento potrebbe essere suddiviso in tre parti: la prima, la più esigua, circa il 10% del costo complessivo, sarebbe a carico degli enti locali; la seconda, attorno al 40%, verrebbe sostenuta dall'Unione europea; per la terza, pari al 50%, verrebbero coinvolti i privati. L'idea è dell'eurodeputato del Pdl Antonio Cancian di Conegliano. Il suo gruppo, il Ppe l'ha fatta propria e il presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso l'ha adottata. L'esordio è a breve. "Cominceremo - ha detto lo stesso Barroso - con una fase pilota che prevede l'utilizzo fino a 230 milioni di euro dal bilancio Ue per mobilitare investimenti privati per 4,5 miliardi". Ma il vero campo di prova per i project bond è il piano delle reti approvato a Bruxelles. Ovvero le grandi infrastrutture trans europee da realizzare tra il 2014 e il 2020: oltre ai trasporti intraeuro-

pei (per cui sono stanziati 31,7 miliardi), nel pacchetto ci sono 9,1 miliardi per le reti energetiche e 9,2 miliardi per banda larga e telecomunicazioni. Come finanziarle? Il bilancio comunitario consente di mettere a disposizione solo 50 miliardi, che rappresentano circa un decimo del costo stimato per il piano di infrastrutturazione nei trasporti. Se poi aggiungiamo le opere da realizzare in campo energetico, della banda larga e delle telecomunicazioni, la spesa sale a 1500 miliardi.

GARANZIE PER GLI INVESTIMENTI

Il problema è che 1500 miliardi nelle casse di Bruxelles non ci sono. Da qui l'idea di Cancian di istituire un fondo unico per le infrastrutture e finanziarlo con l'emissione di titoli collegati ai progetti da realizzare. Attualmente il project bond prevede o che l'Europa dia garanzie (attraverso la Bei, banca Europea investimenti) o conceda un prestito subordinato per cui l'Unione finanzia fin dall'inizio l'infrastruttura. Nell'idea di Cancian, adottata da Barroso, la Ue interviene direttamente, sia nell'equity sia nel relativo finanziamento pro quota (30-50%) delle singole società di progetto di finanza, allo scopo di rendere sostenibile il business plan. L'Europa potrebbe re-



L'introduzione dei "titoli di progetto" non comporta, come per gli Eurobond, la modifica dei trattati. Gli Stati membri dovranno impegnarsi su snellimento burocratico e tempi di realizzazione

perire le risorse sui mercati finanziari attraverso la Bei o il Fondo salva Stati. Le singole società interverranno esclusivamente sui progetti ritenuti prioritari dalla programmazione comunitaria. La quota di intervento Ue potrebbe essere attivata anche tramite leve finanziarie diluita in un tempo, dai 12 ai 24 mesi. Dal canto loro gli Stati membri dovrebbero impe-

gnarsi a snellire le procedure burocratiche, garantire tempi certi, incentivare le società di scopo con la detassazione parziale o totale degli utili per un periodo sufficiente ad attrarre capitali privati. Uno strumento ben diverso dagli Eurobond (già bocciati dalla coppia Sarkozy-Merkel): con questi ultimi l'Unione Europea possiederebbe un pezzo di debito degli Stati sovrani

mentre con i project bond l'Ue diventa comproprietaria di un bene. Inoltre non occorre una modifica dei trattati, cosa che invece sarebbe necessaria per emettere Eurobond. Se la commissione li adotta nel programma, in un anno si potrebbero aprire i cantieri. L'idea di Cancian è stata rilanciata e in parte corretta da Mario Ciaccia, amministratore delegato e direttore gene-

rale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (Biis), la banca del gruppo Intesa Sanpaolo nata per servire tutti gli attori, pubblici e privati, che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture e al miglioramento dei servizi di pubblica utilità. "Uno strumento per alimentare i flussi per la realizzazione di infrastrutture potrebbero essere project bond di natura privatista che riescano a pagare i rischi di costruzione", ha detto Ciaccia in un recente convegno. Questi prodotti sarebbero diversi dai project bond di cui si parla oggi, che prevedono semplicemente di ripagare le obbligazioni tramite il cash flow delle infrastrutture realizzate. "Il vero problema - ha spiegato Ciaccia - è coprire la parte di tempo in cui il progetto non ha ancora iniziato a generare flussi di cassa". Il primo punto è assicurare ai progetti una asseverazione economico-finanziaria responsabile che assicuri la bancabilità dell'opera, mentre oggi la fase di progettazione è spesso carente. Questi prodotti finanziari (di natura privatistica) potrebbero essere garantiti da fondi privati di investimenti, dalla Cdp o dallo stesso sistema bancario. E la parte junior, quindi meno a rischio, di queste obbligazioni potrebbe persino essere collocata sul mercato retail.

CON RYANAIR VERONA E' AL CENTRO DELL'EUROPA

Prenota subito il tuo volo su

RYANAIR.COM

focus

LA MORFOLOGIA INDUSTRIALE

“Da un punto di vista strutturale - spiega Daniele Marini, sociologo dei Processi economici all'università di Padova - il dato del primo semestre dell'anno indica che oltre la metà delle medie imprese è proiettata all'estero”

IL DATO IL DOPPIO DAL 2000

31 miliardi di valore totale del venduto all'estero

economia | Federalismo fiscale, il sindaco di Verona Flavio Tosi: “Avrà effetti futuri. Ora pensiamo alle riforme immediate” ▶8.

mercati. Previsioni pessimistiche per il commercio veneto: ordini dall'estero in pericolo a causa dell'instabilità politica

L'export ha tenuto bene, ma ora tira il freno

I dati della Fondazione Nord Est ancora in positivo: primato del settore meccanico ed elettronico

SERGIO LUCIANO

“**A**ttenzione: le ultime previsioni che abbiamo raccolto dagli imprenditori a fine del 2011 segnano un rallentamento dell'economia territoriale veneta, in particolare per quanto riguarda gli ordini dall'estero”, anticipa Daniele Marini, sociologia dei Processi economici all'università di Padova, e direttore scientifico della Fondazione Nord Est. Un segnale di pericolo per il nostro fortissimo export regionale: continua a tirare, nonostante la crisi, ma quest'andamento positivo ha iniziato a rallentare. “Del resto, l'ultimo outlook del Fondo Monetario Internazionale a settembre ha rivisto leggermente al ribasso i tassi di crescita del Pil complessivo del mondo”, continua Marini. “A livello mondiale, a giugno, era stato stimato a +4,3, mentre alla fine del terzo trimestre la previsione è stata ridotta a +4. Segno che c'è stato un leg-

gero rallentamento che riguarda l'economia globale, non soltanto i Paesi del Vecchio Mondo. Il Nordest, che pure ha una presenza sui mercati esteri più elevata rispetto al resto della media italiana, e anche rispetto allo stesso Nordovest, ha risentito di questo calo”. Già: ma un calo di prodotto lordo dettato da cosa? Al di fuori della vecchia Europa, i problemi non sono così gravi, o almeno non sembrano esserlo.

BASSE QUOTAZIONI

“È l'emotività che ha condizionato i mercati: il brand 'Made in Italy' risente molto della rappresentazione che viene fatta dell'Italia nel mondo. Innegabilmente, negli ultimi mesi, le nostre quotazioni socio-politiche sono state viste ovunque in ribasso. Era già successo per la Spagna, ed è stato sufficiente che Zapatero annunciasse, dimettendosi anticipatamente, che a novembre ci sarebbero state le elezioni ed è cambiato il clima. Eppure non è che



A condizionare fortemente i contatti con i Paesi stranieri è la rappresentazione sociale e politica che viene fatta dell'Italia nel mondo. E a soffrire sono le imprese più piccole

siano cambiate le condizioni strutturali di quel Paese”. Emotività, senz'altro: ma per fortuna accanto al riverbero negativo di questa emotivi-

tà e al rallentamento della crescita mondiale, ci sono anche altri fattori, positivi, che sostengono la nostra industria esportatrice. Secondo lo stu-

dio pubblicato dalla Fondazione Nord Est, infatti, ad ottobre, nell'insieme, la crescita dell'export è ancora proseguita: meno dell'auspicia-

bile e del possibile ma è proseguita. Tra i dati significativi c'è da registrare il primato dei comparti della meccanica, metallurgia, macchinari, mezzi di trasporto, elettromeccanica ed elettronica, che vale per il Nordest un valore totale del venduto all'estero di oltre 31 miliardi di euro (il doppio di dieci anni fa), corrispondente a metà del totale dell'export regionale. “Da un punto di vista strutturale - conclude il Marini - il dato a giugno 2011 delle imprese sopra i 50 dipendenti proiettate sui mercati esteri erano ancora di più: il 44,8. Segno evidente che le imprese di dimensioni più piccole soffrono l'internazionalizzazione, soprattutto se non hanno la forza di investire nella specializzazione e diventare subfornitori di chi va all'estero”.

sul territorio. Made in Italy e low cost difficilmente riescono a convivere. La scommessa di Treviso è su brevetti ed eccellenze

NELLA MARCA LA PAROLA D'ORDINE PER SOPRAVVIVERE È “INNOVARE”

Anche le microaziende possono sopravvivere alla spinta dell'internazionalizzazione grazie all'elasticità nel cambiare

Treviso è uno dei distretti più attivi del Nordest, però l'attività produttiva è diversificata, non fa massa critica, e nell'ultimo periodo l'export è un po' in difficoltà. Per Flavio Zugno, assessore alle Finanze del Comune di Treviso, il territorio si gioca la sua partita contro la crisi economica con uno schema preciso: “Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, tutte assieme, che valgono quasi due terzi del Pil nazionale, potranno dare presto un segnale di ripresa economica, facendo forza proprio sull'export. Ma devono puntare su eccellenza ed innovazione. Innovare dev'essere il diktat. Il mercato però oggi è stagnante, per cui a mio avviso produrre le stesse cose sia pure a prezzi più bassi non comporta quel segnale da parte della domanda che, invece, tutti s'aspettano”.

VENDITE A +17%

Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni trevigiane sono cresciute del +17,2% rispetto al 2010. Le vendite sfiorano i 5,5 miliardi di euro grazie ai prodotti manifatturieri verso i Paesi Extra Ue27: +36,1% rispetto ai primi sei mesi del 2010, contro il +7,7% delle vendite all'interno dell'Ue.



E Treviso su quali eccellenze investe?

La provincia di Treviso ha sempre dimostrato di avere una forte capacità innovativa, con la proposta di prodotti di alta tecnologia in vari settori. La nostra caratteristica è proprio di non avere un distretto monoprodotto, ma insieme, molte realtà. Per fare un esempio, Montebelluna era la capitale dello scarponcino, ha un museo dedicato allo scarponcino da sci. In quel periodo anche Mario Moretti Polegato aveva una produzione di doposci e macchinari specializzati su quella linea. Siccome si è reso conto che il mercato aveva dato già del suo e ha cominciato ad innovare, e dall'idea geniale della scarpa con la “gomma che respira” è partito il prodotto Geox. Da una situazione di difficoltà di mercato al successo mondiale. E questo è un esempio che io spero si possa ripetere nella nostra realtà.



L'assessore comunale alle Finanze Flavio Zugno: “La nostra caratteristica è la diversificazione e l'hi tech in molti settori”

Ovvero, qualcuno che ha fatto o fa prodotti che non hanno più mercato, perché sono prodotti anche all'Est a prezzi stracciati, cerchi nuove idee, perché gli italiani hanno fantasia ed inventiva. Bisogna avere dell'ottimismo nella vita, altrimenti non si va avanti.

Da più parti si segnala il pericolo che le piccole industrie restino escluse dai mercati esteri...

Spero di no, la nostra è una polverizzazione di aziende, la maggioranza sono molto piccole ma sono tutte molto elastiche nel cambiare la propria pelle.

Alti costi del legname ed aumento delle importazioni: l'industria del mobile può farcela?

Indubbiamente la zona della Pedemontana ospita marchi importanti. Cito per tutti Doimo. E Battistella, che lavora per Ikea. D'altro canto se Ikea ha scelto questi prodotti, e con questi risultati, vuol dire che qui l'industria del mobile ha saputo innovarsi più che altrove. Nell'area al confine col Friuli in passato le aziende del settore avevano fatto notevole fortuna specializzandosi nell'arredo rustico, ora stanno cambiando produzioni.

La situazione del tessile nel Trevigiano?

Il Gruppo Benetton ha creato una ricaduta positiva sul territorio: almeno nel passato, 15-20 anni fa, era pieno di laboratori che lavoravano per l'azienda. Oggi è quasi tutto all'estero... Per questo c'è meno lavoro.

l'intervista. Il presidente del Gruppo Carraro: "Ci può salvare solo la qualità del nostro lavoro e la competenza"

"Restare troppo piccoli significa soccombere"

A caccia di una dimensione di business adeguata: il segreto è aggregarsi per trovare nuove strategie

PAOLA CAVALLERO

"Bisogna fare delle riflessioni profonde sulle opportunità e sulle condizioni dell'export, perché oggi si governa il mercato solo se si hanno presenze planetarie". Suona come una summa filosofica, e forse è ancora di più. La frase è di Mario Carraro, presidente del Gruppo Carraro, partito da Campodarsego, Padova, e arrivato al resto del mondo già dagli anni Novanta. Una case history di successo italiano nell'internazionalizzazione.

GLI SCENARI COMPETITIVI

Attraverso strategie di differenziazione ed innovazione, la Carraro oggi è una realtà multinazionale, leader mondiale nel settore dei sistemi per la trasmissione di potenza altamente efficienti ed eco-compatibili con stabilimenti in Italia, Germania, India, Cina, Argentina, Stati Uniti. Chi lo conosce bene dice dell'imprenditore che l'ha fondata e lanciata che è un "illuminato". "Ormai è complicato parlare anche di export per un'azienda internazionalizzata - puntualizza Mario Carraro - perché se io prendo dall'India e porto a Padova del materiale è export-import, cos'è? Car-

raro è qui, Carraro è anche lì, ormai i prodotti si mescolano".

Presidente Carraro, nel corso di questo difficilissimo 2011 l'export italiano si è dapprima ripreso, ma dopo l'estate ha rallentato la sua rimonta. Come reggere il confronto cogli altri Paesi?

Devo dire che tanto è più facile l'esportazione oggi quanto è più integrata l'internazionalizzazione. Se noi pensiamo alla Germania, il Paese che, bisogna riconoscerlo, si è meglio e più rapidamente ripreso dalla crisi del 2008, vediamo che ha un'industria con presenza colossali in Cina. Il fatto che Volkswagen produca più automobili in Cina che in Germania è abbastanza singolare, comunque questa è la situazione. E qualcosa vorrà ben dire... I prodotti che si producono in Germania hanno un contenuto di import molto importante, sono costituiti da componenti prodotti altrove e soltanto montate insieme in Germania. Questo accade perché ormai noi dobbiamo considerare i mercati perfettamente integrati. Per Paesi maturi come i nostri, quelli dell'euro, con salari elevati rispetto ai Paesi emergenti, la condizione per poter avere ancora un po' di competizione con Cina, India, Brasile eccetera, è quella di sa-



"Ancora una volta l'Italia è in ritardo su altri Paesi. Non possiamo immaginare che due imprenditori si uniscano per fare la somma delle parti. Ci si unisce per moltiplicarsi"

per fare dei prodotti di eccellenza, utilizzando componenti che vengano da Paesi a basso costo. E questa è ormai una condizione ineludibile. Ma credo anche che l'altro elemento chiave per potere durare nell'export, per poter avere significato internazionalmente, sia l'eccellenza produttiva. L'elemento di distinzione cui si dobbiamo puntare perché evidentemente con le differenze di costo che ci sono tra l'Europa ed i Paesi emergenti la

competizione a parità di qualità sarebbe molto difficile da sostenere.

Nella crisi europea, in effetti, il "caso Germania" va studiato. Voi che produceate anche in quella nazione, come lo considerate? Sì, noi abbiamo una fabbrica in Germania, ad Hattingen, la O&K Antriebstechnik GmbH. Ebbene, la manodopera lassù costa più del 50 per cento che qui a Campodarsego, eppure con la nostra produzione te-

desca siamo competitivi perché realizziamo prodotti tecnologicamente molto evoluti. L'Italia invece è in ritardo su altri Paesi. Il nostro metodo è quello di lavorare molto sulla specializzazione e sull'evoluzione del prodotto, che ha forti implicazioni di ricerca ed è favorito da un regime fiscale pensato per sostenere chi fa la ricerca. Inoltre, c'è in Germania una grandissima attenzione alla scolarizzazione, per cui gli studenti vengono

spesso a contatto con le fabbriche. E come se non bastasse, si importano i migliori talenti da tutto il mondo, Paesi emergenti compresi. Anche quest'approccio al mercato internazionale delle competenze fa parte di una strategia di business di ampio respiro.

Le piccole industrie italiane, di fronte a simili concorrenti, gli orientali a basso costo del lavoro, i tedeschi ad elevatissimo livello qualitativo di produzione, come potranno mai farcela?

Intanto per internazionalizzarci bisogna cercare una dimensione appropriata al proprio business. Se si resta troppo piccoli, si rischia di soccombere. La crisi dovrebbe aiutare anche le piccole aziende ad aggregarsi per fare delle sinergie e trovando delle nuove strategie comuni. Non possiamo immaginare che due si uniscano per fare semplicemente la somma delle loro precedenti rispettive, ci si unisce per fare delle moltiplicazioni. Il sistema delle piccole medie industrie tedesche può avere anche qualche azienda da cinquanta persone, ma sono pochissime, quasi tutte sono ben superiori ed arrivano anche al miliardo di fatturato. Se fossi in Germania sarei nel sistema delle piccole medie aziende, col miliardo di fatturato che faccio.

confindustria. Il Triveneto propone i suoi candidati

"GLI IMPRENDITORI DEVONO CAMBIARE MENTALITÀ ORA"

Necessario il confronto con gli altri sistemi-Paese

Una corsa a due. O meglio ancora, come ha rilanciato qualcuno "Confindustria Nordest all'attacco con due punte". Nelle ultime settimane si sono rincorse le voci di una possibile candidatura all'associazione nazionale di un veneto, Andrea Riello, deciso a tentare laddove Nicola Tognana, otto anni fa, fallì di un soffio. Sul suo nome si trivano concordi politici e industriali. Gli stessi che rimasero frastornati dalla candidatura friulana di Riccardo Illy. Tutto questo dopo che la Lombardia ha deciso di far concorrere i due lombardi, con più golden share, Alberto Bombassei (Brembo) e Giorgio Squinzi (Mapei).

LE CAPACITÀ DA METTERE IN CAMPO

E proprio ora che si avvicina un nuovo cambio al vertice della confederazione, Mario Carraro, già numero uno degli industriali veneti e per anni nel direttivo di Confindustria, ha qualcosa da dire: "Se il futuro presidente se la sentisse di

presentare un programma molto forte io gli direi: perché non partiamo da un confronto con gli altri sistemi-Paese che funzionano meglio del nostro? Negli Usa, per esempio, non c'è nessuna associazione comparabile con la nostra Confindustria eppure non mi risulta che l'industria sia arretrata per questo". La provocazione è chiara: anche per gli industriali è inderogabile misurarsi con la capacità di fare, di incidere... "Dovremmo riuscire a indurre un cambio di mentalità nel Paese, renderla più industriale, più attenta alle problematiche economiche che ci aspettano e alla capacità di risolverle, sapendo che si risolvono anche o maggiormente all'esterno del Paese e delle associazioni che all'interno". Infine, una proposta: "Io penso che la Federmeccanica potrebbe divenire il centro di studio di tutti i problemi del settore manifatturiero. E ricordare a tutti le grandi differenze che ci sono tra l'industria manifatturiera e i servizi pubblici, e ancor più i monopoli...".

Banca Popolare
Volksbank
Corporate
Banking

Operazioni sicure, anche sui mercati esteri. Con crediti documentari e garanzie bancarie. Corporate Banking BANCA POPOLARE · VOLKSBANK: oltre il finanziamento su misura. Contattaci per un appuntamento.

La vita ti aspetta.

**Banca Popolare
Volksbank**

www.bancapopolare.it

economia

“ALCUNE PROVINCE SONO RIDICOLE”

Le Province “di certe dimensioni e ben gestite hanno un senso. Ce ne sono però alcune ridicole, per superficie e popolazione. L’abolizione delle Province richiede una riforma costituzionale”

IL DATO PER IL TRAFORO

800 L’importo in milioni di euro finanziati solo dai privati

| politica | Il segretario regionale dell’Udc De Poli parte all’attacco: “Il governatore Zaia parla troppo e agisce poco” ▶10.

l’intervista. Il sindaco di Verona contro le amministrazioni sprecone: “È stato raschiato il barile delle risorse pubbliche”

Tosi alza la voce: “Subito il federalismo fiscale”

Ma tende la mano al Sud: “Se è in ritardo la colpa è di una politica che non gli ha permesso di crescere”

PAOLA CAVALLERO

Sul divario tra Nord Est, locomotiva dello sviluppo economico del Paese, con l’export trainante, ed il Sud sempre a rimorchio, Flavio Tosi, sindaco di Verona, usa la schiettezza che tutti gli riconoscono. Però i toni sono pacati, a conferma delle differenze emerse da tempo tra Tosi e lo stile tradizionale del suo partito, la Lega, e del suo leader, il Senatur Umberto Bossi: “Il resto del Paese è un po’ meno forte del Nord Est, soprattutto rispetto all’export, e quindi ad un certo tipo di produzione. Il Sud potrebbe avere delle capacità diverse, non punterei sul settore industriale quanto molto di più, ad esempio, sul turismo”.

Sindaco Tosi, lei non smette di stupire: nessun appello alla “secessione”, riproposta di recente dal leader nazionale Bossi, neanche di fronte al confermarsì e al-



“Lo sviluppo economico porta ricchezza e libertà, se una persona ha un suo impiego, e non necessita del favore di qualcuno per vivere, è chiaro che non vota per chi lo domina...”

la scheda

Leghista di lungo corso In Regione è stato assessore alla Sanità

Flavio Tosi, 42 anni, veronese, è considerato un leghista della “prima ora”. Dopo aver conseguito la maturità classica e aver lavorato come tecnico informatico, si è dedicato totalmente alla politica. Nel 1994, a 25 anni, è stato eletto Consigliere comunale a Verona; da allora è sempre stato capogruppo del gruppo consiliare della Lega Nord. Dal 1997 al 2003 ha ricoperto il ruolo di Segretario provinciale della Lega Nord - Lega Veneta. Nell’aprile del 2000 è stato eletto Consigliere regionale della Regione Veneto ed è stato rieletto alle ultime elezioni del 2005, ottenendo il record assoluto di preferenze tra tutti i candidati (28.000 preferenze). Ha ricoperto la carica di assessore regionale alla Sanità sino al 25 giugno 2007 quando si è dimesso per assumere quella di sindaco di Verona.



l’accentuarsi delle distanze Nord-Sud...

Ci sono stati dei fattori, nel corso dei decenni, che hanno determinato una volontà politica “scientifica” di non fare crescere quelle regioni, perché chi voleva il controllo politico, elettorale, dei territori, aveva interesse a non svilupparli economicamente. Politica che in più di qualche realtà è stata anche, e speriamo che ora lo sia di meno, collusa con la criminalità. Lo sviluppo economico porta ricchezza e libertà, se una persona ha una sua attività produttiva, un suo lavoro, e quindi non ha bisogno del favore di qualcuno per poter vivere, è chiaro che va a votare per chi vuole. Non per chi lo domina... Quindi alcune aree del Sud pagano anche questo prezzo, che è un prezzo di mancata infrastrutturazione del territorio, in particolare del settore alberghiero e turistico.

Lei crede nello sviluppo del Sud?

La situazione non si risolve nel breve periodo, perché risente di tutta una serie di fattori. Occorreranno, a mio parere, anni e anni prima di completare il cambiamento della classe politica e bisognerà continuare a lungo lo sforzo che sta facendo in particolare il ministro Ma-

roni nei confronti della criminalità organizzata, perché mai in precedenza sono stati arrestati così tanti “capibastone” delle varie ‘ndrangheta, camorra, mafia. Io sono contentissimo che Verona sia la quarta città turistica d’Italia, ma... mi stupisco che non lo siano Palermo o Napoli.

Nessuna strigliata ai “meridionali sfaticati”, semmai ai politici che dovevano rappresentare i disoccupati del Sud...

Se noi pensiamo che prima dell’Unità d’Italia l’area di Napoli a livello di produzione industriale era seconda soltanto a realtà come Torino o Milano, si capisce quanto ha inciso il malgoverno. Adesso quantomeno a Napoli e in Campania, le cose stanno cambiando.

In tempi di crisi che cosa chiede il Nord Est al governo?

L’auspicio è sempre che si compia il federalismo fiscale, e con esso la possibilità di trattenere sul territorio una parte delle risorse che produciamo. Non è che si debba arrivare ai livelli dell’Alto Adige, basterebbe un trattamento un po’ più equo. Però bisogna anche perseguire quello che si può fare subito, senza pensare appunto alle future ri-

pure l’opera vale circa mezzo miliardo di euro solo in fase di realizzazione, e l’appalto completo più di 800 milioni, tanto per far capire il peso dell’investimento sulla città. Noi abbiamo cominciato l’iter amministrativo ad inizio mandato. La burocrazia ha impiegato cinque anni. In Italia anche l’ampliamento di una stanza dentro casa richiede una quantità enorme di carte... È mostruoso.

In concreto, che cosa si può fare subito?

L’approvazione dei due decreti sul federalismo fiscale ci voleva, ma non porterà subito alla redistribuzione della ricchezza, perché ormai abbiamo raschiato il barile delle risorse pubbliche. Ma quantomeno impedirà di sprecare ulteriormente quella poca ricchezza che rimane. È un primo elemento utile, nell’attuale, effettiva situazione del Paese.

Ok, dunque lei dice: “Poniamo un limite alle amministrazioni locali spendaccione”. E poi?

Un problema gigantesco è quello delle Sovrintendenze, che hanno un potere sovraordinato rispetto agli enti locali, alle imprese, ai cittadini, un potere totalmente discrezionale. Il territorio della città di Verona per tre quarti è vincolato, e io mi devo considerare un sindaco fortunato perché tra Comune e Sovrintendenza si collabora. Però se un sindaco fosse sfortunato e trovasse sulla sua strada una Sovrintendenza che si mettesse di tra-

verso, avrebbe finito di fare qualsiasi cosa...

Le Sovrintendenze, però, hanno il compito sacrosanto di tutelare le opere d’arte ed il paesaggio...

Penso che le Regioni abbiano la maturità e la capacità di poter gestire da sole quel tipo di responsabilità.

Si è detto di “tagliare” le Province, moltiplicate in anni recenti. Poi non è stato fatto. Ma, secondo lei, le Province servono?

Di certe dimensioni e ben gestite hanno un senso. Ce ne sono però anche alcune “ridicole”, per superficie e popolazione. L’abolizione delle Province, previste dalla Costituzione, richiede una riforma costituzionale, sulla prospettiva dei tempi non ho idea. La prima ipotesi era stata di ridisegnarle, quindi utilizzando una legge ordinaria. Secondo me si sarebbe potuti arrivare ad un risultato interessante, ma poi...

Già, perché il governo ha abbandonato quella strada?

Ha prevalso quello che non deve mai prevalere, il meccanismo del Campanile. Ha cominciato a circolare l’elenco e si è detto “ma in quella abito io, in quell’altra il mio amico”...

Alla fine dei giochi, all’estero pensano che l’Italia non è più il Bel Paese.

Le immagini diffuse, penso a Napoli ed alla spazzatura per le strade, hanno prodotto un danno turistico enorme. Servono campagne di promozione capaci di cancellare queste brutte immagini, e invece se si vedono in tv quelle di altri Paesi, ci si rende conto che in Italia c’è una frammentazione di enti e di risorse. Per il Vinitaly, per esempio, è la Fiera di Verona che va in giro per il mondo a promuovere l’evento, e peraltro lo fa benissimo. Ma se non lo facesse la Fiera? Perciò continuo a pensare che il sistema Paese dovrebbe fare delle campagne promozionali continuative sul turismo. Ci sono riusciti benissimo anche Paesi come la Turchia e l’Egitto, che vengono continuamente riproposte sui media di tutto il mondo, anche ad Ankara e al Cairo hanno capito che la pubblicità è l’anima del commercio. Perché a Roma no? Perché a Roma no?



INVESTIRE SUL TURISMO CON CAMPAGNE PUBBLICITARIE MIRATE

Secondo il primo cittadino scalgiero il sistema Paese dovrebbe fare delle campagne promozionali sul turismo: “Anche ad Ankara e al Cairo hanno capito che la pubblicità è l’anima del commercio. Perché a Roma no?”

l'analisi. Le aziende hanno rivisto al ribasso i fabbisogni occupazionali

Lavoro, le imprese non assumono più in crollo la richiesta di manodopera

Rimangono richieste le figure impiegatizie, commerciali e dei servizi

Tra ottobre e dicembre 2011 le imprese venete prevedono di effettuare poco più di 9 mila assunzioni, in calo rispetto alle oltre 13.500 pianificate nel trimestre precedente (un terzo in meno). La contrazione riflette il clima di incertezza che pervade il sistema economico regionale e il contesto di indebolimento della congiuntura nazionale e internazionale. Il quadro occupazionale emerge dall'analisi sui fabbisogni occupazionali delle imprese per il periodo ottobre-dicembre 2011, realizzata da Unioncamere del Veneto sulla base dei risultati dell'ultima indagine trimestrale svolta nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior.



A trainare la domanda di impiego sarà il terziario che assorbirà il 70% dei nuovi rapporti, concentrandoli nel turistico e nella ristorazione

LA SFORBI CIATA

Rispetto alle previsioni annuali, che prefiguravano una domanda complessiva di 80mila assunzioni entro fine 2011 (mediamente 20mila al trimestre), gli imprenditori veneti, condizionati dal deterioramento del quadro congiunturale, hanno progressivamente rivisto al ribasso i propri fabbisogni professionali, fermandosi alla quota di 9mila nuovi ingressi previsti. Sulle scelte delle imprese ha pesato anche la debole stagionalità che caratterizza l'ultimo trimestre e la naturale tendenza a rinviare le assunzioni all'inizio del nuovo anno, anziché alla fine di quello corrente. Le 9mila assunzioni programmate per gli ultimi tre mesi del 2011 corrispondono a

un tasso di entrata pari a circa 7,5 assunzioni ogni 1.000 dipendenti, quota che colloca il Veneto sotto la media del Nordest (8,9) e nazionale (7,9) e in posizione intermedia (11esima) tra le 20 regioni italiane. Il ridotto tasso d'entrata rispetto alla media nazionale è dovuto alla contrazione delle assunzioni non stagionali che, rispetto a quelle stagionali, presentano un tasso d'ingresso inferiore alla media nazionale e del Nordest. A trainare la domanda di lavoro, da ottobre a dicembre 2011, saranno le imprese dei servizi che assorbiranno il 70% delle assunzioni. Al-

l'interno del comparto dei servizi le assunzioni si concentreranno soprattutto nel commercio, nei servizi alle persone e negli esercizi turistici e della ristorazione.

NECESSARIA UNA SPECIALIZZAZIONE

Le figure più richieste appartengono al gruppo delle professioni impiegatizie, commerciali e dei servizi (oltre 4.100 unità, pari al 46%), seguite dagli operai specializzati e non (2.400 unità, il 26%), dai dirigenti, specialisti e tecnici (meno di 1.300 unità, il 14%), e dai profili generici.

il servizio. Strumento veloce ed economico che facilita il dialogo tra le parti

IN VENETO È BOOM PER LE CONCILIAZIONI NEL 2011 GESTITE 1.482 CONTROVERSIE

Il presidente di Unioncamere, Bianchi: "Così sosteniamo le Pmi"

Servizio ormai collaudato, grazie anche all'obbligatorietà della mediazione nelle liti civili introdotta a marzo la conciliazione delle Camere di Commercio fa registrare eccellenti numeri in tutto il Veneto. Per dirimere le controversie senza ricorrere alle vie giudiziarie, da gennaio a settembre 2011, sono state 1.482 le conciliazioni gestite dagli sportelli camerali, di queste 978 già concluse in 61 giorni di media. Il servizio di conciliazione si propone come soluzione intelligente delle controversie, offrendo a imprese, associazioni di categoria e consumatori uno strumento più veloce e soprattutto più economico, facilitando il dialogo tra le parti per una soluzione condivisa.

NUMERI DA CAPOGIRO

Dal 1 gennaio al 30 settembre 2011 in Veneto sono state gestite 1.482 conciliazioni, 936 in più rispetto alle 546 di tutto il 2010. L'incremento è stato sì favorito dall'obbligatorietà della mediazione nelle liti civili (in questa prima fase solo per alcune materie come successioni, contratti bancari e locazioni), ma anche dall'elevata efficienza delle Camere di Commercio. Crescono soprattutto le conciliazioni tra privati: 449 contro le 40 del 2010 (+1.023%). Anche quelle fra imprese e consumatori registrano un sensibile incremento (476 contro 233 del 2010).

+1.023%

UN AIUTO COMPETENTE

"Il ruolo delle Camere di Commercio è quello di agevolare e sostenere le imprese

che, numeri alla mano, continuano a riconoscere al servizio di conciliazione del Sistema camerale efficacia, rapidità e risparmio - ha detto Alessandro Bianchi, presidente Unioncamere del Veneto -. La riduzione della durata media delle procedure concluse e il sensibile aumento del valore economico medio confermano l'elevata professionalità e competenza degli sportelli delle Camere di Commercio del Veneto. La mediazione, pensata per ridurre i tempi ed i costi della giustizia, è ancora poco conosciuta anche se interessa da vicino sia i cittadini che le imprese".

SEMPRE PIÙ RICHIESTE

"La conciliazione è un servizio maggiormente utilizzato dai privati cittadini - conclude Bianchi - ma aumentano sempre più le imprese che si rivolgono al mediatore per la risoluzione di contenziosi tra aziende".

LA NUOVA TELEVISIONE DELLA MARCA TREVIGIANA

CANALE 665

WWW.TREVISOUNO.IT
INFO@TREVISOUNO.IT

politica

UNA LEGGE ELETTORALE ALLA TEDESCA

"Sulla legge elettorale la posizione dell'Unione di Centro è molto chiara: siamo per il ritorno alle preferenze e per l'introduzione di un sistema proporzionale alla tedesca"

IL DATO STATO SOCIALE

36% La spesa che i Comuni destinano all'assistenza

finanza Trentino sviluppo punta su una newco per acciuffare nuove tecnologie e portarle nel territorio ▶ 15.

l'intervista. Il segretario regionale dell'Udc: "La Lega doveva fare il federalismo, invece siamo ancora al centralismo"

De Poli parte all'attacco: "Zaia parla troppo"

"L'opposizione è divisa perché mette insieme forze politiche che hanno punti di vista differenti"

ANTONINO PADOVESE

Prima lo scivolone sul rendiconto di bilancio a Montecitorio, poi l'ultimatum dell'Europa. Mai come nel mese di ottobre il governo Berlusconi ha ballato, andando sotto in moltissime votazioni parlamentari. "Il parlamento ha dato all'esecutivo una fiducia solo numerica, non politica. L'attuale maggioranza è debole e il Governo non è in grado di prendere le decisioni che servono al Paese". Parla chiaro Antonio De Poli, 51 anni, padovano. Senatore nel biennio 2006-2008, da tre anni è deputato e capo della segreteria politica dell'Udc, partito di cui è anche segretario regionale in Veneto.

Onorevole De Poli, l'Udc ha iniziato un percorso comune con Fini e Rutelli ma continua a essere corteggiato da molti esponenti del Pdl che puntano a un allargamento della maggioranza. Escludete una nuova alleanza con Berlusconi?

Rispetto alle elezioni del 2008 una nuova maggioranza lo appoggia,

la scheda

Dal suo Comune al parlamento dell'Ue in quel di Bruxelles

Antonio De Poli, 51 anni, è stato sindaco di Carmignano di Brenta (PD) dal 1990 al 1995, consigliere regionale del Veneto dal 1995 al 2000 ed assessore regionale alle politiche sociali dal 2000 al 2004. È stato eletto al Parlamento europeo il 12 e 13 giugno 2004 per la lista dell'Udc nella circoscrizione nord-est. In seguito alle elezioni regionali del 2005 è stato nominato assessore alle Politiche sociali della Regione Veneto dal presidente Galan. Alle elezioni politiche del 2006 è stato eletto senatore per la lista dell'Udc. Alle politiche del 2008 è stato eletto alla Camera dei deputati.



Lobietto a breve termine dell'Unione di Centro è arrivare a un governo di responsabilità nazionale, con un programma di riforme coraggiose e di risposte alle emergenze del Paese

quella di Scilipoti e dei cosiddetti Responsabili, che, trasformando il parlamento in un mercato, hanno dato vita a una "manovra di palazzo" per tenere inchiodato Berlusconi a Palazzo Chigi. In cambio di questa operazione, sono arrivate nuove nomine, come quelle del 14 ottobre. Solo alcuni esponenti responsabili del Pdl, come i deputati veneti Fabio Gava e Giustina Destro, avevano capito che era il momento di sbloccare questa situazione.

All'ultimatum dell'Europa Berlusconi ha risposto con una lettera che ha convinto Bruxelles. L'immagine del governo infatti ne è uscita rafforzata...

Non ne sarei così sicuro. L'Europa ci ha chiesto riforme urgenti per lo sviluppo e la crescita del Paese. L'Udc e il suo leader Pier Ferdinando Casini hanno come sempre assunto una posizione di grande serietà: non si può giocare allo sfascio, serve un governo che assuma decisioni forti e difenda la dignità nazionale. A chi come il segretario Pdl Alfano, nei giorni scorsi, chiedeva un'ampia collaborazione delle forze politiche sul Sud Sviluppo, noi rispondiamo: la maggioranza, o meglio ex maggioranza, deve indicare proposte serie e su quelle ci confronteremo con le forze che sono disposte a lavorare per il paese. I fatti stanno dimostrando che

la Lega e il Pdl hanno lanciato solo annunci senza dare seguito a fatto, basti pensare al nodo delle pensioni.

E allora voi dell'Udc che cosa intendete fare?

Un governo di responsabilità nazionale, con un programma di riforme coraggiose e di risposte alle emergenze dell'Italia. L'elettorato ci premierà se cammineremo da soli in modo coerente e compiendo le scelte migliori per il Paese. I nostri consensi sono in crescita costante. L'ultimo sondaggio della Demos attribuisce al nostro partito il 7,5% di consensi e al Terzo Polo il 19%.

Quale futuro vede per la Lega Nord, sempre più divisa fra maroniani e bossiani?

È evidente che questo sistema stia per esplodere. Le due anime sono sempre più in conflitto fra di loro e le minacce di espulsione al sindaco Tosi sono la prova evidente che la Lega è in crisi d'identità. I militanti sono delusi degli slogan senza concretezza e delle tante promesse che si perdono nel nulla. In Veneto noi ne sappiamo qualcosa...

La Chiesa sembra avere abbandonato il presidente del Consiglio e a Toti ha ribadito nuovamente la necessità di un nuovo e più forte impegno dei cattolici in politica.

È l'auspicio per la nascita di una nuova Dc?

No, la Chiesa auspica un dibattito politico che affronti le emergenze del Paese. Ritengo che i cattolici possano impegnarsi in politica in modo trasversale, penso a Giuseppe Fiorini che milita nel Pd, a Beppe Pisani nel Pdl e a noi dell'Unione di Centro. La Chiesa, di fronte all'emergenza, chiede un maggiore sforzo dei cattolici. Non c'è spazio per una nuova Dc.



IL DATO QUOTAZIONI IN CRESCITA

7,5% Secondo un sondaggio Demos all'Udc è attribuito il 7,5% dei consensi. Terzo Polo al 19%

I NUOVI POVERI

Secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Zancan-Caritas, in Veneto, tra il 2009 e il 2010, l'incidenza della povertà è aumentata dal 4,4 al 5,5 per cento. "Ciò che colpisce in quei dati è il fatto che la crisi colpisce anche il Nordest, da sempre motore dell'economia italiana. A causa della povertà in aumento, i Comuni sono costretti a destinare il 36 per cento della spesa per assistenza sociale. È da irresponsabili tagliare i fondi ai Comuni che aiutano i nuovi poveri ad affrontare la crisi"

5,5%

L'opposizione sembra divisa su molti temi, dalla legge elettorale alla leadership. Qual è la strategia dell'Udc?

L'opposizione è divisa perché mette insieme forze politiche che hanno punti di vista molto differenti tra di loro. Non è una questione di leadership perché in un leader ci si riconosce, è come il capitano di una squadra di calcio. Da veneto, quindi pragmatico, penso alle cose da fare. Sulla legge elettorale la posi-

zione dell'Udc è molto chiara: siamo per il ritorno alle preferenze e per l'introduzione di un sistema proporzionale alla tedesca.

Un anno e mezzo fa l'Udc usciva dalla maggioranza al governo nel Veneto. Qual è il bilancio della giunta Zaia a poche settimane dall'approvazione dello Statuto? Zaia parla troppo e agisce poco. Quando agisce in realtà si limita a creare, da bravo pubblicitario, degli slogan. Basti pensare all'inutile polverone sul provvedimento "Prima i veneti". A causa del caro-rette per gli asili nido, le liste d'attesa non ci sono più. I veneti chiedono rette meno care, non slogan. Lo stesso identico copione lo abbiamo visto sullo Statuto con la battaglia populista sui 30 consiglieri che nemmeno il Pdl condivideva. Zaia non sa mantenere la parola. Per non parlare del federalismo fiscale: il Carroccio si sta trasformando nel partito delle tasse. I tempi sono difficili ma perché i veneti debbono pagare le conseguenze di una politica centralista che ha permesso al Sud di spendere tre volte quanto ha speso il Veneto?

I dati dell'ultimo rapporto della Fondazione Zancan-Caritas sono allarmanti: in Veneto, tra il 2009 e il 2010, l'incidenza della povertà è aumentata dal 4,4 al 5,5 per cento. Eravamo una regione ricca, torneremo a essere poveri?

Ciò che colpisce in quei dati è il fatto che la crisi colpisce anche il Nordest, da sempre motore dell'economia italiana. A causa della povertà in aumento, i Comuni sono costretti a destinare il 36 per cento della spesa per assistenza sociale. È da irresponsabili tagliare i fondi ai Comuni che aiutano in maniera esemplare i nuovi poveri ad affrontare la crisi. Tagliare ai Comuni vuol dire tagliare le gambe alla gente. Di questo Zaia e la Lega che tanto hanno parlato di federalismo dovrebbero rispondere".

NESSUNO SPAZIO PER UNA NUOVA DC

"Non c'è spazio per una nuova Dc. La Chiesa auspica un dibattito politico che affronti le emergenze del Paese. Ritengo che i cattolici possano impegnarsi in politica in modo trasversale"

borsino

IL DATO I NUMERI DI CASSA

1,8 Il fatturato totale in miliardi di euro realizzato nel 2011

LE MACCHINE DA CAFFÈ SODDISFANO LA CASAMADRE

La divisione dei prodotti per la casa sta dando soddisfazioni alla ditta. Questo grazie al boom delle macchine da caffè. Nespresso e Dolcegusto su tutte, e Kenwood per gli apparecchi da cucina

l'analisi. Cresce il fatturato e migliora la redditività. Presto scorporata la divisione Professional che verrà quotata

De'Longhi finisce nel mirino degli analisti per Deutsche Bank traguardo a 10,7 euro

La capitalizzazione dell'azienda trevigiana è quasi raddoppiata: un caso unico nel listino di Piazza Affari

BEPPE GIULIANO

Nel volgere di un anno borsistico, l'ultimo, quello più terribile per tutti i titoli azionari, il valore della sua capitalizzazione è praticamente quasi raddoppiato: un caso unico nel listino del Nordest ed anche in quello più generale di Piazza Affari. Una crescita tanto forte da far progettare la divisione in due della società e la quotazione anche della "seconda" realtà industriale. L'assemblea straordinaria della De'Longhi di Treviso ha infatti deliberato di scorporare la divisione Professional, che sta conoscendo tassi di crescita assai importanti nel settore del condizionamento industriale, e di quotare anch'essa a Piazza Affari. La nuova società, gli effetti dello scorporo saranno attivi dal prossimo primo gennaio, partirà con una dotazione di capitale e riserve pari a 261 milioni di euro, poco meno del 50% della De'Longhi "attuale". La nuova società muterà la propria denomi-

VERSO LA BORSA
La nuova società muterà la denominazione in DI Klima ed ha chiesto alle autorità di controllo della Borsa l'ammissione al collocamento: la quota di flottante - attualmente al 25% - dovrebbe salire erodendo la quota di maggioranza assoluta attualmente detenuta dalla De'Longhi Soparfi



nazione in DI Klima ed ha chiesto alle autorità di controllo della Borsa l'ammissione al collocamento: la quota di flottante, attualmente al 25% rispettando alla pari le attuali proporzioni dell'azionariato che verranno mantenute anche in DI Klima, dovrebbe quindi salire ulteriormente erodendo la quota di maggioranza assoluta attualmente detenuta dalla De'Longhi Soparfi che ha in portafoglio ben il 75% dei titoli trevigiani.

AUMENTO ESPONENZIALE

Ma non c'è soltanto lo scorporo e la nuova quotazione a mettere sotto i riflettori De'Longhi: le proiezioni sui risultati di quest'anno e del 2012 avanzate da diversi istituti finanziari, indicano per quest'anno un fatturato complessivo di 1,8 miliardi destinato a crescere ad 1,9 nel 2012 e a 2,025 nel 2013. La crescita di fatturato più forte si rileverà nei nuovi mercati emergenti che crescono di quasi 11 punti percentuali a fronte di una crescita ben più modesta, 2,2%, che si registra nei maturi mer-



marginale di crescita al momento davvero interessante. La nuova DI Klima parte con un portafoglio molto interessante e con risultati nel secondo trimestre di quest'anno molto importanti con una crescita del 19,2%; se consideriamo invece l'intero primo semestre dell'anno il tasso di sviluppo è comunque del 15%.

ASSALTO ALL'ESTERO

Ma anche la divisione dei prodotti per la casa, nonostante le difficoltà legate alla congiuntura nei mercati europei e in Italia anche al recente aumento dell'Iva di un punto percentuale, sta dando nuove soddisfazioni alla casa-madre. E questo grazie al boom delle macchine da caffè, Nespresso e Dolce Gusto in primis, e delle apparecchiature per la cucina a marchio Kenwood. Una rinnovata rete commerciale estero, sotto il controllo diretto del quartier generale di Treviso, nei mercati emergenti sta compensando ampiamente il rallentamento europeo. Ed anche questo, per gli analisti, è musica.

cati europei: questi, con 1,2 miliardi di vendite, rappresentano il 67% delle attuali vendite e il mercato italiano pesa ancora stabilmente per il 15%.

L'ASTICELLA TEDESCA

Cresce il fatturato, migliora la redditività (ad esempio, il margine industriale netto passa da 291 milioni circa ad oltre 334 milioni di euro, anche se in percentuale dei ricavi registra una leggera contrazione scen-

dendo dal 44,6% al 43,8%) e cala considerevolmente l'indebitamento che ora si ferma a 12,1 milioni: musica per le orecchie degli analisti che dopo la quotazione massima di 9,32 euro ad azione registrata a fine maggio e 8.575 di inizio settembre ora pongono il prezzo target direttamente sopra quota 10 euro: per Deutsche Bank, ad esempio, il prossimo traguardo non potrà che essere 10,7 euro per azione, con un

SOCIETÀ QUOTATA	QUOTAZIONE			CAPITALIZZAZIONE		
	30/11	23/02/11	25/03/11	30/11	23/02/11	25/03/11
ACEGAS-APS	€ 4,07	3,228	3,78	€ 220.080.256,00	172.930.412	206.511.461
ASCOPIAVE	€ 1,59	1,401	1,502	€ 372.901.934,00	326.438.118	350.796.922
AUTOGRILL	€ 9,83	7,34	8,735	€ 2.537.996.160,00	1.866.329.280	2.181.683.520
BANCA GENERALI	€ 8,42	6,805	7,46	€ 929.656.237,00	735.164.313	799.567.967
BANCO POPOLARE	€ 3,20	1,15	1,1194	€ 2.045.020.092,00	1.973.924.535	2.050.991.007
BENETTON GROUP	€ 4,53	4,342	4,322	€ 824.174.620,00	780.258.596	764.365.522
CAD.IT	€ 4,03	3,406	n.d.	€ 35.925.388,00	30.429.628	30.083.000
CARRARO	€ 2,76	2,052	2,45	€ 124.811.788,00	93.920.370	106.788.872
CATTOLICA ASSICURAZIONI	€ 17,14	16,2	16,62	€ 900.913.699,00	861.610.002	882.228.982
CREDITO BERGAMASCO	€ 20,77	20,2	19,9	€ 1.279.727.165,00	1.225.944.563	1.216.395.420
DANIELI & C.	€ 19,94	15,46	18,59	€ 820.816.055,00	614.594.075	721.928.465
DANIELI & C. RNC	€ 10,86	8,045	9,92	€ 435.727.388,00	312.360.187	382.287.410
DE LONGHI	€ 5,28	6,69	8,355	€ 767.054.600,00	950.040.850	1.228.994.650
EUROTECH	€ 1,86	1,678	1,789	€ 65.590.550,00	59.055.646	62.216.550
GREENVISION AMBIENTE	€ 5,34	5,165	5,28	€ 30.909.737,00	29.628.952	30.710.565
GENERALI ASS.NI	€ 13,69	11,3	13,45	€ 21.015.765.385,00	16.739.501.539	19.929.690.983
GEOX	€ 3,57	2,744	2,79	€ 306.085.146,00	685.033.134	714.297.642
IMMSI (APRILIA)	€ 0,81	0,5405	0,642	€ 270.887.760,00	187.936.320	216.456.240
LUXOTTICA	€ 20,57	19,94	21,62	€ 9.567.425.752,00	9.093.535.911	9.917.085.642
MARCOLIN	€ 3,36	4,4	4,04	€ 228.620.524,00	269.604.106	245.984.930
NICE	€ 2,90	2,53	2,67	€ 327.990.000,00	284.664.000	310.416.000
PREMUDA	€ 0,72	0,565	0,51	€ 97.238.048,00	103.051.138	96.537.705
SAFLO GROUP	€ 11,69	7,285	6,135	€ 689.498.389,00	417.277.782	346.545.800
SAVE	€ 7,05	n.d.	6,555	€ 388.182.430,00	364.408.366	356.025.025
STEFANEL	€ 0,51	0,3489	0,3949	€ 42.211.015,00	27.335.888	31.503.047
UNICREDIT	€ 1,53	0,7215	0,9465	€ 291.432.860,00	12.832.796.789	17.048.075.637
UNICREDIT RISP	€ 1,84	1,385	1,425	€ 43.969.515,00	31.780.339	33.306.787
ZIGNAGO VETRO	€ 4,69	4,62	4,858	€ 377.112.000,00	397.196.000	392.972.000
				€ 75.499.137.862,00	51.444.607.469	60.656.477.970

commento al listino

NUOVO OSSIGENO PER LE QUOTATE

L'accordo salva-banche e il paracadute salva-debiti sovrani nell'area euro ha ridato ossigeno alla finanza internazionale ed anche il Listino di Economia Nordest - relativo alle sole azioni quotate del Triveneto - recupera in pochi giorni larga parte di quanto ha perduto nelle ultime settimane. Alla fine di ottobre, il Nordest capitalizzava in Borsa 60,6 miliardi contro i 51,4 di un mese prima, nove miliardi "ritrovati" all'indomani del vertice di mercoledì 26. Siamo ancora lontani da quei 75 miliardi che capitalizzava il Triveneto nel settembre di un anno fa, quando ancora non era scoppiata la recente crisi della finanza pubblica (e privata) europea. Dal listino, noterete, è scomparso il titolo del Gruppo Coin che, dopo l'Opia totalitaria di settembre da parte del nuovo azionista, è stata tolta dal cancello delle contrattazioni. Il dato del nostro Listino al settembre 2010 tiene ovviamente conto dell'uscita di scena dello storico brand veneziano. Fra i titoli che però hanno recuperato questo anno difficile nelle quotazioni, c'è da segnalare la buona performance di Banco Popolare che oggi capitalizza di più rispetto ad un anno fa. In evidenza anche Zignago Vetro.

titolo nel mirino

LUXOTTICA GUIDA IL TRIVENETO

Soltanto nell'ultimo mese ha realizzato un guadagno dell'8,4% e rispetto ad un anno fa la crescita, sebbene più contenuta, è stata comunque di soddisfazione per l'investitore con un più 5,1%. Se si considera anche lo stacco dividendi di 0,44 euro per azione (pari ad un rendimento lordo di circa due punti) Luxottica si conferma come una delle realtà industriali italiane più solide ed uno dei titoli-guida del nostro listino triveneto. La performance dell'ultimo mese è legata in modo particolare alle risultanze del terzo trimestre di quest'anno ed alle prospettive di ulteriore incremento delle vendite nei mercati a maggior tasso di sviluppo, come la Cina e l'Asia. Per la società guidata da Leonardo Del Vecchio (principale azionista col 66,98% del capitale attraverso la holding Delfin Sarl, a fronte di un flottante del 28,15% e del socio di minoranza Giorgio Armani col 4,87%) si registra una crescita nelle vendite del 9,6% a 4,7 miliardi di euro con la realistica prospettiva di superare a fine d'anno la soglia dei 6 miliardi di euro (nel 2010 le vendite si erano fermate a 5,7 miliardi). Un risultato ottimo, nonostante un ulteriore deprezzamento del dollaro di quasi l'8% nell'ultimo quarter.

CHIAMA ENEL ENERGIA **800.900.860**

SAATCHI & SAATCHI

CREDI AI TUOI OCCHI.
RISPARMIARE
SULLA BOLLETTA
È FACILE.



PER LA TUA FAMIGLIA SCEGLI ENERGIA TUTTO COMPRESO GREEN TAGLIA L E SPENDI SOLO 50 EURO AL MESE.

Il prezzo, IVA e imposte escluse, si riferisce ai consumi per la taglia L (fino a 300 kWh/mese) di Energia Tutto Compreso Green per la fornitura di energia elettrica 3 kW residente. Per i consumi oltre la taglia L è previsto un costo di 0,29 euro/kWh, IVA e imposte escluse. Enel Energia per il mercato libero. Offerta valida fino al 15/12/2011.

enelenergia.it

Vicenza. Un marchio leader mondiale nel meccanotessile con la passione della micromeccanica

SMIT TEXTILE E LA MECCANICA DI PRECISIONE

Una storia lunga ottant'anni tra ricerca e produzione di qualità nel settore meccanotessile

SMIT TEXTILE, azienda storica e strategica, è da 80 anni marchio leader mondiale nel settore mecano-tessile. Accanto alla produzione di telai tessili industriali, ha laboratori di ricerca meccanica, elettronica e tessile che sviluppano ricerca e produzione di altissima qualità, impianti d'assemblaggio flessibili e impianti di lavorazioni meccaniche di precisione.

Nel 1971 è iniziata l'attività negli attuali stabilimenti di complessivi 32.000 mq. in un'area di 80.000 mq., un impianto modello basato sui più avanzati criteri con cui Nuovo Pignone costruiva e vendeva in tutto il mondo impianti "chiavi in mano".

La Smit Textile Spa produce solo in Italia nei due stabilimenti:

- di Schio - Vicenza che si occupa di ricerca e sviluppo meccanica, ricerca e sviluppo elettronica (hardware e software), sala prove e misurazioni, produzioni e lavorazioni meccaniche di precisione, assemblaggio di telai industriali per tessuti classici e tecnici, commercializzazione di macchinario industriale, assistenza e ricambi per macchinario industriale;
- di Agordo (BL) che produce accessori per telai industriali e particolari meccanici di precisione.

L'attività commerciale è effettuata dall'Italia, dalla Cina e dall'India.

Ha una Trading Company in Cina a Shanghai, che occupa direttamente 11 persone, e che svolge attività di vendita, installazione ed avviamento di impianti ed assistenza tecnica. L'azienda ha già avviato la procedura di co-



stituzione di una Trading Company in India a Mumbay assieme ad un socio locale di rilievo, per essere più vicini al mercato e potendone così meglio cogliere e soddisfare le esigenze.

Il ramo d'azienda principale di SMIT TEXTILE è quello sito in Schio per le lavorazioni meccaniche di precisione, ricerca e sviluppo meccanica ed elettronica (hardware & software), produzione e vendita di telai tessili, servizio ricambi ed assistenza. Presso lo stabilimento di Schio vengono effettuate lavorazioni meccaniche di precisione e collaudi su pezzi destinati all'industria mecano tessile, all'industria dell'energia (quali turbine per impianti idroelettrici, pezzi per pozzi petroliferi, per altre industrie, quali trattori agricoli, camion da cava). Questo stabilimen-

to - impianto modello costruito dal Nuovo Pignone e considerato strategico per la sicurezza nazionale fino a pochi anni fa per la sua flessibilità di riconversione alla produzione militare (fino a pochi anni fa tutti i componenti ed i materiali utilizzati erano a standard militari) - è particolarmente flessibile e, quindi, adatto all'assemblaggio di prodotti, macchinario ed attrezzature di vario tipo e dispone anche di un impianto di verniciatura robotizzata.

Il secondo fondamentale ramo di SMIT TEXTILE è rappresentato dall'azienda di sofisticata micromeccanica di precisione sita nel territorio di Agordo (Belluno), famoso per la particolare abilità delle maestranze. In questo stabilimento infatti vengono realizzate tutte le componenti strategiche di raffinata

micromeccanica montate nei telai Smit Textile; si tratta di pezzi delicatissimi, quali le pinze (che trasportano i fili di seta, lana, cotone, ecc.), le presentatrici, le cimossatrici e altri accessori.

Varie sono le industrie cui sono rivolte le lavorazioni meccaniche di precisione degli stabilimenti di Schio (VI) ed Agordo (BL): mac-

chine agricole, riduttori, organi di trasmissione, macchine utensili per la lavorazione del marmo, stampatori di serie di particolari in acciaio, fonderie in ghisa e/o alluminio, motori elettrici, settore dell'energia (per ulteriore info: www.smit-textile.com alla pagina "Lavorazioni meccaniche").

Oggi la Smit Textile Spa è interessata ad ampliare le lavorazioni meccaniche di precisione e a far parte di un gruppo industriale multinazionale che valorizzi ancor più le sinergie tra know how, impianti produttivi e rete commerciale.



SMIT TEXTILE SpA
 Viale Dell'Industria, 135
 36015 - Schio (VI) - Italy
 Tel. 0445 699111 fax 0445 699358
www.smit-textile.com

SPARATELE GROSSE

Scrittura aziendale: relazioni, house organ, reportage, comunicati stampa, libri

Corsi di formazione: business writing, scrittura creativa

Progetti editoriali e progetti di comunicazione per enti, aziende, privati

Blogging, ghost writing, web content

MA NON SEMPRE

Mario Anton Orefice 348 2526490

www.studiodiscrittura.it blog: corsadellanima.blogspot.com

finanza

KNOW HOW E RELAZIONI A DISPOSIZIONE

Le regole di governance fissate indicano la volontà di Trentino Sviluppo di cercare uno o più partner privati che vogliono sfruttare il know how e le relazioni della finanziaria pubblica

IL DATO L'INVESTIMENTO

1,5 La quota massima in milioni investita in una partecipata

case history | La padovana GiPlanet punta su ricerca, sperimentazione e materiali ecocompatibili ▶16.

il progetto. Trentino Sviluppo vuole acquisire partecipazioni in società che intendono stabilirsi nella provincia

Una newco per acciuffare nuove tecnologie

Le aziende devono operare nei settori delle biotecnologie, dell'energia, del green e dei servizi innovativi

BEPPE GIULIANO

Capitali coraggiosi cercasi. Trentino Sviluppo, il braccio finanziario della Provincia autonoma di Trento, lancia una nuova società finanziaria chiamata ad acquisire partecipazioni in società, nuove o già attive, intenzionate a stabilirsi nel territorio provinciale operando nei settori delle biotecnologie, dell'energia, del green e dei servizi innovativi. Lo fa adottando un modello completamente diverso dal passato: se sino ad oggi la finanziaria provinciale agiva in prima persona, adesso chiama direttamente nella gestione e nell'operatività della newco capitali e manager privati, delegando ad essi la conduzione dell'operazione.

COME UNA PRIVATE EQUITY

La Newco avrà un capitale minimo di 10 milioni di euro ed una durata di quindici anni; opererà come un fondo di private equity acquisendo



La presenza nel capitale delle imprese non può prolungarsi oltre i dieci anni, dopo verrà concordata un'exit strategy

partecipazioni (con una quota massima di 1,5 milioni di euro) in società trentine, o disposte a trasferirsi in Trentino a lungo termine, che abbiano un'elevata competenza tecnologica, siano innovative ed attive in comparti ad alta crescita. Potran-

no essere a loro volta nuove realtà industriali nate dallo sviluppo di un brevetto o come spin-off da una precedente attività industriale, così come potranno essere partecipate società alle prese con profondi cambiamenti o passaggi generazionali.

UN TETTO ALL'ADESIONE

La presenza della Newco nel capitale di queste società non potrà prolungarsi oltre i dieci anni e l'exit strategy della nuova finanziaria verrà concordata già all'avvio dell'acquisizione della quota di capitale. Sino a qui il modello è sostanzialmente analogo a quello applicato da ogni società o fondo di private equity, ma Trentino Sviluppo non manterrà la maggioranza del capitale della nuova finanziaria, stabilendo un tetto massimo nella propria partecipazione di 5 milioni, il 49% del capitale complessivo fissato inizialmente a 10,2 milioni di euro e già anticipando che valuterà in futuro, caso per caso, eventuali aumenti di capitali che la Newco vorrà attivare, e non avrà alcuna delega operativa

all'interno del Consiglio d'amministrazione dove manterrà un semplice consigliere. Trentino Sviluppo avrà però la presidenza del Collegio sindacale ed un sindaco supplente.

REGOLE SEMPLICI MA DEFINITE

Le regole di governance così fissate indicano chiaramente la volontà di Trentino Sviluppo, 1.029 miliardi di euro in asset di cui 236 circa di proprietà che vanno dalle partecipazioni nel settore funiviario, alle aree industriali, al settore fieristico, a quote di minoranza in società innovative, a brevetti, di cercare uno o più partner privati che vogliono sfruttare il know how e le relazioni della finanziaria pubblica, ma che in prima persona vogliono affrontare la scelta e la gestione delle so-

cietà più innovative da finanziare.

I REQUISITI

Certo, la scelta della Trentino Sviluppo, guidata da Diego Laner (nel board siedono anche il fisico Alessandro Garofalo e la manager ex Barilla Patrizia Ballardini), si focalizzerà su quelle società che abbiano un cursus honorum di tutto rispetto: dovranno avere una competenza specifica almeno triennale, personale interno o a contratto con esperienza almeno quinquennale nello scouting e nella valutazione di realtà industriali o di brevetti dall'alto potenziale di crescita, struttura e capacità finanziaria adeguate. Dei soci privati almeno uno dovrà fungere da capocordata acquisendo così ruolo e responsabilità adeguate.

IL DATO FONDI A DISPOSIZIONE**10MLN**

La Newco avrà un capitale minimo di 10 milioni di euro ed una durata di 15 anni

UN'OPPORTUNITÀ NON APERTA A TUTTI

La scelta della Trentino Sviluppo si focalizzerà su quelle società che abbiano un cursus honorum di tutto rispetto: competenza, personale esperto nello scouting e nella valutazione di realtà industriali.

Il gruppo veneto guidato da Bruno Zago è il numero 1 in Italia nel riciclo della carta con 19 aziende distribuite in 7 regioni

IL GRUPPO PRO-GEST PER LA PRIMA VOLTA AD ECOMONDO

Oltre 1 milione di tonnellate di carta riciclata nel 2011 e convertita in nuova preziosa materia prima. Anche per il design

Una prima volta per il numero uno della carta. Pro-gest, il gruppo privato leader in Italia nella produzione di carta, cartone, imballi e packaging e uno dei maggiori player in Europa nel comparto del riciclo, guidato dall'imprenditore veneto Bruno Zago, sarà presente con un suo stand alla Fiera Ecomondo, 15ma edizione della Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile, a Rimini dal 9 al 12 novembre. Protagoniste dell'evento saranno tutte le realtà legate alla green economy, non poteva quindi mancare colui che è considerato il "re della carta", Bruno Zago, attivo nel settore dal 1973, e che quest'anno ha dato nuova vita a oltre 1 milione di tonnellate di carta da macero diventata preziosa materia prima, con una importante crescita a dispetto delle 800.000 tonnellate del 2010. Con le sue 19 aziende distribuite in 7 regioni e i suoi oltre 1000 dipendenti, Pro-gest ge-



stisce l'intero ciclo produttivo della carta, utilizzando al 100% cellulosa da riciclo. Un "impero" che in numeri è tradotto in un fatturato di 300.000.000 euro e che si concretizza in 800.000.000 mq di cartone ondulato prodotto, in 1.500.000.000 di imballaggi prodotti e in

10.000 tonnellate di prodotti tissue trasformati.

"Ecomondo è un'occasione importante - spiega Bruno Zago - per affermare la nostra presenza di acquirenti numero uno



in Italia di carta riciclata. E' la prima volta che partecipiamo come gruppo, presentando la nostra capacità di gestire l'intera filiera del riciclo. Essere ad Ecomondo è anche un'opportunità preziosa per ribadire il nostro costante impegno per l'utilizzo nei nostri processi produttivi di severi protocolli ambientali, secondo le norme previste da Kyoto 2005". Un impegno che si è concretizzato in grandi investimenti per la costituzione di innovativi impianti di depurazione dell'acqua e autoproduzione di energia volti a ridurre al minimo i consumi da fonti fossili e le immissioni nocive nell'ambiente. Ma senza mai dimenticare la creatività. Proprio grazie ad una delle aziende del Gruppo, P-ONE, Pro-gest sta aprendo una via per un nuovo utilizzo della carta e del cartone specializzandosi nell'ideazione e produzione di opere di packaging e "cardboard design" realizzate rigorosamente in cartone riciclato.

case history

NON SOLO STAND MA ANCHE SPAZI ESPOSITIVI

Negli ultimi anni dalla semplice "costruzione" di stand l'azienda si è allargata anche all'organizzazione degli spazi espositivi come è accaduto per la Fieracavalli, Anitare il Tempo o il Vinitaly di Verona

IL DATO DAL PADRE AI FIGLI

20 Sono gli anni di attività del fondatore Arnaldo Griggio

metaregione | Una sanità comune fra stati per cure migliori, le basi sono state gettate in Austria ▶19.

eccellenze venete. L'impresa padovana è leader nella progettazione, realizzazione e gestione di allestimenti fieristici

GiPlanet punta su ricerca e sperimentazione

Il presidente Griggio ha scommesso su artigiani e professionisti con un approccio di tipo industriale

ANTONINO PADOVESE

Arnaldo Griggio, padovano di Saonara, dopo 20 anni di attività aveva raggiunto il ragguardevole fatturato di 2,5 milioni di euro per la propria azienda di allestimenti tradizionali per le Fiere. Ma è con i figli Luca e Roberta che la GiPlanet di Piove di Sacco (Padova) ha fatto il salto di qualità, imponendosi come azienda leader nella progettazione, realizzazione e gestione di allestimenti fieristici globali. Negli anni Duemila il fatturato, nonostante la crisi attraversata dalle Fiere italiane, è arrivato a oltrepassare i 22 milioni di euro. Oggi la GiPlanet lavora per i principali saloni fieristici del Nordest, organizza appuntamenti a livello nazionale e internazionale. All'interno dello stabilimento nella Bassa padovana lavorano un centinaio di dipendenti: progettisti, ingegneri, architetti, consulenti di marketing e comunicazione di impresa. Moltissimi sono impegnati



Le creazioni realizzate sono esteticamente molto curate e, in linea con i principi della "lean production", in altre parole non danno vita ad alcun tipo di spreco

nella logistica. Sono tutti giovani, l'età media sfiora, ma non supera, i 40 anni.

TAGLIARE I COSTI

Ricerca, formazione e sperimentazione sono le tre parole chiave della "rivoluzione copernicana" portata da Luca Griggio, presidente e amministratore delegato del gruppo all'inizio degli anni Duemila, quando ha fatto l'ingresso nell'azienda fondata dal padre venti anni prima. È lui che ha scommesso su artigiani e professionisti capaci e ha importato in azienda un approccio alle attività di tipo industriale. I principi applicati sono quelli della produzione snella ("lean production") che la giapponese Toyota ha esportato in tutto il mondo: eliminazione degli sprechi, flessibilità e velocità in una produzione fatta su misura con una attenzione massima verso il cliente. Griggio ha rafforzato la produzione nello stabilimento di Piove di Sacco, creando un network incaricato di seguire i clienti, dalle aziende che vogliono essere presenti nei saloni espositivi alle stesse Fiere. Del network fanno parte Monkey Project (ideazione e progettazione di stand personalizzati e show room), GiPrint (realizzazione e vendita di grafica digitale), ItalNoleggi (noleggio, montaggio e smontaggio di strutture in alluminio e sistemi audio-video),

Mfd (noleggio, montaggio e smontaggio di corpi illuminati, impianti elettrici per fiere e sistemi audio-video), Gi Service (montaggio e smontaggio di allestimenti preallestiti, noleggio di strutture espositive), Clg (montaggio e smontaggio di allestimenti preallestiti), Stand up design (montaggio e smontaggio di allestimenti personalizzati preallestiti).

NESSUNA DISPERSIONE

I prodotti usati per gli investimenti hanno un'alta ecocompatibilità, con un tessuto completamente riciclabile e facilmente trasportabile. I tessuti vengono arrotolati, i profili di alluminio vengono conservati in appositi contenitori per altri saloni in una sorta di scatole che in azienda definiscono "una via di mezzo tra Lego e Ikea". Tutti gli allestimenti sono esteticamente molto belli e, in linea con i principi della "lean production", non danno vita a sprechi. GiPlanet riceve 250 commesse l'anno. Per le Fiere le richieste vanno dallo stand base a quello top con arredi molto curati e grande visibilità del marchio dell'azienda. Si va dalla costruzione dei pannelli alle strutture in profilati di alluminio, ben illuminati e molto funzionali. Esempi di questi prodotti si trovano a Verona con Fieracavalli, Vinitaly e Abitare il tempo, a Milano con lo Smau, a Genova con il Salone nau-

ro, a Venezia con la Biennale e la Mostra del cinema.

L'EVOLUZIONE

Negli ultimi anni dalla semplice "costruzione" di stand l'azienda si è allargata anche alla organizzazione degli spazi espositivi come è accaduto per la Fieracavalli, Abitare il tempo o il Vinitaly a Verona, il Fuori Salone del mobile a Milano, Casa su misura a Padova, Mec Spe a Parma, Restauro a Ferrara. È una fase

PRODUZIONE SNELLA

Analizzare i flussi di traffico delle persone all'interno dei saloni, i momenti in cui si fermano perché interessati a uno stand, quelli in cui sono ferme perché i corridoi all'interno dei padiglioni sono congestionati aiuta a studiare modelli di spazio più funzionali e che si avvicinano all'interesse. "Il visitatore oggi cerca sempre più spesso una Fiera comoda con spazi di lavoro adeguati", ha detto Griggio. La tecnologia sfruttata per tracciare i movimenti è quella della identificazione a radiofrequenza (Rfid).

ulteriore della "rivoluzione copernicana" con cui la seconda generazione di imprenditori si è affacciata all'azienda. È GiPlanet a cercare i clienti più adatti per riempire gli spazi espositivi e per loro pensa alle soluzioni ottimali per gli allestimenti, organizzando un servizio continuativo di promozione in cui la Fiera diventa il momento finale.

STUDIO CONTINUO

"Noi pensiamo a fiere intersecate

con i nuovi media e con le nuove tecnologie - spiega Luca Griggio -. Un esempio è l'imponente lavoro che stiamo facendo per la tracciabilità del visitatore nel perimetro fieristico". Analizzare i flussi di traffico delle persone all'interno dei saloni, i momenti in cui si fermano perché interessati a uno stand, quelli in cui sono ferme perché i corridoi all'interno dei padiglioni sono congestionati aiuta a studiare modelli di spazio più funzionali e che si avvicinano all'interesse. "Confusione e code una volta erano elementi di successo di un evento - aggiunge Griggio - ma oggi sono elementi che allontanano molti dai grandi saloni. Il visitatore oggi cerca sempre più spesso una Fiera comoda con spazi di lavoro adeguati". La tecnologia sfruttata per tracciare i movimenti è quella della identificazione a radiofrequenza (Rfid) attraverso schede magnetiche che rimandano i segnali a trasponder. I dati vengono elaborati sia in loco per apportare eventuali correzioni degli spazi sia nell'area ricerca e sviluppo di GiPlanet per studiare un modello più efficiente per la nuova edizione del salone o per altre occasioni. I dati raccolti dall'interscambio con i visitatori e i clienti vengono utilizzati per creare modelli multimediali. Ad esempio, con i numeri e i commenti sul vino raccolti durante le ultime edizioni del Vinitaly a Verona sarà creata online una community sul vino.

UNA PORTA VERSO L'ESTERO

Grazie ad accordi con aziende locali e all'invio di personale dipendente qualificato, GiPlanet ha cominciato a organizzare saloni all'estero, in particolare a Hong Kong, in Cina. Il Far East è diventato uno degli obiettivi strategici del gruppo padovano che ha modelli assolutamente competitivi nei mercati orientali. L'altra area di espansione è quella del Sudamerica, mentre per i Paesi Arabi si attendono i nuovi sviluppi geopolitici ed economici.



IL DATO FATTURATO DA RECORD

22MLN Nonostante la crisi in corso, il fatturato è arrivato oltre i 22 milioni di euro all'anno

CORSA AL FAR EAST

Grazie ad accordi con aziende locali e all'invio di personale qualificato, GiPlanet ha cominciato a organizzare saloni all'estero, in particolare a Hong Kong, in Cina. Il Far East è diventato uno degli obiettivi strategici del gruppo.



imprese

TESTA A ROVEREDO E BRACCIO DELOCALIZZATO

Non produce direttamente sul territorio, "non sarebbe materialmente possibile ed economicamente sostenibile", ma la testa e le invenzioni rimangono ben custodite nel quartier generale di Roveredo in Piano

IL DATO STAFF QUALIFICATO

50

Sono i dipendenti, quasi tutti ingegneri, al servizio di Onda

made in friuli. L'azienda di Pordenone leader delle chiavette internet USB lancia un innovativo smartphone con due sim

Onda dichiara guerra a Samsung e Apple

L'obiettivo è aggredire il mercato puntando anche su quei target snobbati dai maggiori produttori

MASSIMILIANO CROSATO

Uno smartphone con due sim telefoniche? Il sogno di tutti i patiti di telefonia mobile. Ma anche una prima mondiale che nasce non a Shanghai, a Tokyo o nella Silicon Valley come si potrebbe immaginare, ma nella più genuina Roveredo in Piano, in provincia di Pordenone, dove ha casa la Onda Communication. L'azienda fondata nel 2003 da Michelangelo Agrusti con allora 5 dipendenti (oggi ne ha 50 e quasi tutti ingegneri) è stata capace di battere sul terreno dell'innovazione tecnologica colossi come Samsung e la celebrata Apple, i due leader che si dividono il mercato mondiale dei telefonini di ultima generazione. Famosa per le chiavette usb che dal 2004 in poi hanno invaso il mercato per portare l'Internet mobile dovunque "l'entrata in maniera più decisa nel campo degli apparecchi telefonici è anche il frutto di una scelta strategica fatta negli ultimi due anni" racconta Mauro Placer,



Tra i prodotti pure tablet da 7 pollici con prezzi aggressivi "Ma non sono low cost", dice il direttore marketing Placer

direttore marketing di Onda, proveniente dalla triestina Telit (ex Telital) di Prosecco (Trieste), una fucina di creativi talenti del settore. Il riferimento assoluto rimane il miglior anno di sempre di Onda Communication, il 2008, chiuso a quasi 100 milioni di fatturato (dai 40 del 2007). Un raddoppio che però poi l'anno successivo si di-

mezzò di nuovo fra la crisi economica che stava montando e la dura guerra sui margini imposti pure dagli operatori telefonici grazie ai quali Onda ha invaso il mercato e s'è fatta strada.

SVILUPPO IN SINERGIA

"Non abbiamo ancora la forza del brand che possono vantare gli al-

tri competitor per poter camminare speditamente da soli - spiega Placer - per cui esserci appoggiati ad operatori telefonici come Tim e Wind che nel mobile rappresentano oltre il 60% del mercato domestico è stato fondamentale agli inizi, come lo è tuttora per lanciare i nuovi prodotti. Se il nostro successo è arrivato con loro, possiamo dire che anche il loro, specie in particolari segmenti dapprima business e poi sempre più consumer, ha arriso loro anche grazie ai nostri prodotti, sempre i primi per prestazioni. Infatti stiamo presentando in questi giorni device che arrivano a 42 Mb di trasmissione dati. Meglio dell'adsl di casa".

IL DESIGN NON VA SOTTOVALUTATO

Placer si riferisce alle chiavette usb che dapprima plasticose, ingombranti e un po' lente ("quello che consentiva la rete di trasmissione") sono diventate degli oggetti sempre più belli che non sfuggano affatto una volta inserite nei portatili più glamour. "Siamo stati i primi a raggiungere determinate

soglie di velocità nella trasmissione dati perché questo, sul lato tecnologico, è sempre stato il nostro primo biglietto da visita. In più ci abbiamo aggiunto il design Made in Italy e da qui è nata la collaborazione con Ducati, in pista la moto più veloce: una scelta naturale". In 8 anni di attività celebrati a settembre, Onda ha distribuito circa 5 milioni di unità, negli ultimi anni al ritmo di 1 milione ogni 12 mesi. Ora che pure lo smartphone è pronto a diventare una larga fetta nell'ambito delle vendite di telefonini, Onda è pronta a giocare per intero la scommessa sulla telefonia all'ultimo grido (gli Onda girano con Android di Google) e sui tablet da 7 pollici, puntando su una certa aggressività dei prezzi - "aggressivi sicuramente sì, ma non chiamateli low cost, una definizione che non ci piace" - e sulla consolidata partnership con gli operatori telefonici. "I prodotti attualmente pubblicizzati da Tim sono i nostri, ma con il loro marchio - continua Placer - e comunque stiamo gradualmente entrando, con passi adeguati alla no-

stra forza, anche nel libero mercato. Alcuni passi sono già stati compiuti negli scorsi anni con prodotti destinati a target un po' snobbati dai maggiori produttori, come la serie di telefonini Felice, pensati per una clientela più anziana con tasti e display grandi, quasi enormi, con le funzioni tipiche di un cellulare e che non richiede eccessivi sforzi per essere utilizzato".

ALLA CONQUISTA DEL SUDAMERICA

Come tutti nel settore della telefonia mobile e dei prodotti tecnologici anche Onda Communication non produce i suoi pezzi direttamente sul territorio - "non sarebbe materialmente possibile ed economicamente sostenibile" - ma la testa e le invenzioni rimangono ben custodite nel quartier generale di Roveredo in Piano da dove nel 2009 è partita la decisione di sbarcare in Brasile con la filiale, Onda do Brasil. "Quello brasiliano e sudamericano è il mercato che attualmente ha i maggiori margini di crescita al mondo per tutta una serie di ragioni".



Sun Light workers s.r.l.

C.so Dante Alighieri 20 - 37031 Illasi - VR

tel. +39 045 6529011 fax +39 0459781800 cell. +39 3205799156 Lonardi geom. Alberto

mail slw.lonardi@gmail.com

fabbricati a basso consumo energetico

Impianti solari, tecnologie costruttive e finiture all'avanguardia

- realizzazioni su progetto in qualunque tipo di forma e finitura
- tempi certi di costruzione, qualità certificata, 30 ANNI di GARANZIA
- resistenza certificata agli eventi sismici di 7,5 gradi della scala Richter
- struttura standard di base in CLASSE B CASAKLIMA
- finiture personalizzabili completamente, prezzo CERTO
- struttura certificata anche in BIOEDILIZIA a richiesta

finiture standard classe B CasaKlima:

riscaldamento a pavimento con caldaia a condensazione, porte interne in legno e vetro o laccate, tetto ventilato e isolamento un classe B CasaKlima, serramenti esterni materiali a scelta con vetri basso emissivi, sanitari sospesi in tutti i bagni, finiture esterne con intonachino colorato a scelta, pavimenti interni in ceramica primaria marca e legno nella zona notte con possibilità di ampia scelta. Struttura completa chiavi in mano (abitazione su due livelli con platea di fondazione compresa)

a partire da € 1.080,00 / mq. (misura sup. lorda, terrazze poggianti porticati 1/3)

referente tecnico Dosso geom. Vinicio 3935245702



ENEL GREEN POWER E RENZO PIANO INSIEME PER IL MINIEOLICO

Presentato il prototipo di un'innovativa pala minieolica ideata dall'"Archistar" Renzo Piano

È stato inaugurato a Rovereto, alla presenza delle autorità locali, dell'architetto Renzo Piano e dell'Amministratore delegato di Enel Green Power, Francesco Starace, il prototipo di un'innovativa pala minieolica, progettata dall'architetto genovese e sviluppata in collaborazione con la società di Enel dedicata alle rinnovabili. Sfruttando la ricerca sui nuovi materiali, sempre più leggeri e resistenti, e sulle nuove soluzioni tecnologiche, ha preso così forma una nuova concezione di aerogeneratore, più sensibile ai venti presenti a bassa quota e diffusi sul territorio. L'aerogeneratore ideato dalla Renzo Piano Building Workshop, con una capacità di 55 kW, ha una generazione continuata di energia elettrica perché in grado di sfruttare anche i ven-

ti minimi dell'ordine dei 2 metri/sec.

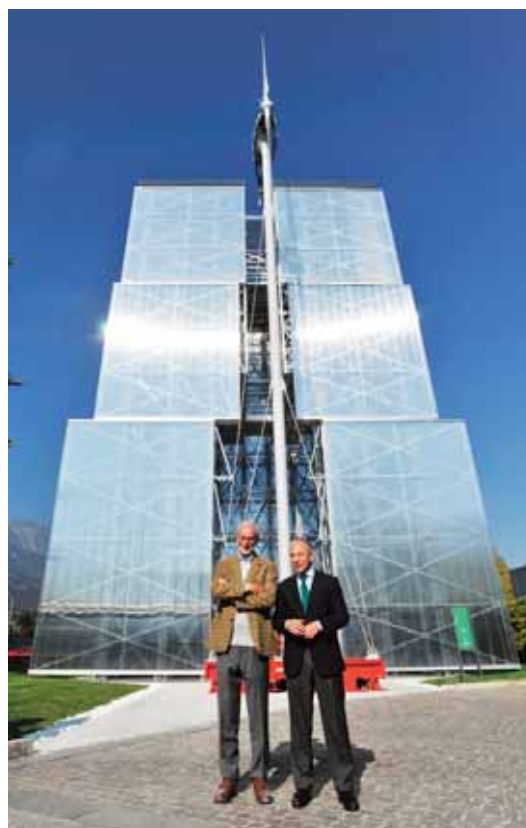
L'obiettivo dell'opera è anche quello di un'integrazione "naturale" con il territorio in cui si inserisce grazie ad un ridotto impatto ambientale. È stata quindi preferita una soluzione bipala rispetto al tripala per ridurre di un terzo la visibilità e per avere, nei casi di totale assenza di vento, una sottile linea verticale data dalla torre e dalle due pale verticali allineate e a bandiera. Il creativo ed innovativo tessuto culturale ed imprenditoriale del Nord est ha contribuito alla realizzazione del progetto attraverso lo Studio Favero & Milan (VE) per la progettazione esecutiva e la Metalsistem (TN) per la realizzazione.

Il prototipo è stato infatti realizzato a Rovereto, sede di Metalsistem, in un laboratorio creato "ad hoc" e denominato la "ca-

sa della giraffa"; l'aerogeneratore è infatti assimilato alla giraffa, le cui pale spuntano dal tetto, aperto, della sua casa.

La produzione in serie per il mercato italiano sarà sviluppata al termine della fase di test, che sarà effettuata per dodici mesi nel campo prova di Molinetto a Pisa, sede, tra l'altro, del centro di ricerche Enel.

Per quanto concerne la distribuzione, l'innovativo generatore sarà utilizzato per gli impianti di Enel Green Power, in Italia e all'estero, ma sarà anche commercializzato nel nostro Paese attraverso la rete in franchising della controllata per il retail, Enel.si. La minipala eolica realizzata da Renzo Piano punta ad essere utilizzata anche oltre i confini dell'Italia, dagli Stati Uniti, dove il mini-eolico vanta una lunga tradizione, a Francia, Spagna e Grecia.



Renzo Piano (a sinistra) e l'AD di Enel Green Power Francesco Starace

ENEL GREEN POWER

Genesi del progetto e partner

Nel dicembre 2008 Enel Green Power e Renzo Piano Building Workshop hanno sottoscritto un contratto per lo sviluppo di un prototipo di aerogeneratore.

Inizialmente l'attenzione si è concentrata su aerogeneratori di grande taglia, con una capacità di circa 1 MW, ma i carichi strutturali imponenti e dimensioni della struttura hanno spinto a focalizzare l'attenzione sul mercato del mini eolico.

Si è scelto quindi di puntare su una macchina bipala di piccola taglia con un'indicazione progettuale di 50 Kw.

Ad Ottobre 2009 Enel Green Power e Renzo Piano Building Workshop, condivise le nuove indicazioni progettuali, iniziano a lavorare sul prototipo di mini-wind.

A marzo dell'anno successivo viene firmato un contratto di collaborazione tra EGP e lo studio Favero&Milan, riguardante la pro-



Particolare pala eolica di R. Piano

gettazione esecutiva e l'assistenza alla realizzazione dell'aerogeneratore, mentre a giugno 2010 viene stretto l'accordo con la società Metalsistem, come partner interessato alla fase di produzione. Il team di progetto si è così delineato: Enel Green Power, come committente, Renzo Piano Building Workshop, nella veste di General Design, la società Metalsistem per la realizzazione e lo studio Favero&Milan per l'ingegneria.

metaregione

CON CROAZIA E SLOVENIA RAPPORTI SEMPRE PIÙ DISTESI

In una riunione al Rotary di Udine Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana in Slovenia e in Croazia ha definito sempre più distesi i rapporti che si sono instaurati tra gli italiani presenti nei due paesi e gli autoctoni

IL DATO MINORANZE

52

Le comunità italiane in Slovenia e Croazia

contributi | L'Ue stanziava 17 milioni di euro per realizzare fiction, documentari e opere d'animazione ▶ 20.

confronto. A Warmbad (Austria) gettate le basi per la costruzione di un sistema interstatale di assistenza medica

Una sanità comune fra stati per cure migliori

Il rappresentante del Friuli Vladimir Kotic: "Si tratta di una sfida ad omogeneizzare i nostri servizi"

LORENZO PARAPIGLIA

La sanità si internazionalizza in Friuli. È stata infatti decisa la creazione di un tavolo permanente per la cooperazione nel campo della sanità pubblica, che veda la partecipazione di rappresentanti di Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Carinzia, Alto Adige, Veneto, Trentino e Lombardia, per dare forma ad un continuo scambio di esperienze e condivisione di priorità.

L'OSSERVATORIO

Il tutto verrà supportato da un osservatorio scientifico che coinvolga istituzioni sanitarie e università. La proposta è stata formulata a Warmbad, nei pressi di Villach, in Austria, nel corso del convegno conclusivo del programma Interreg Italia-Austria (I.I.A.) sulla formazione a livello transfrontaliero dei professionisti della sanità, cui hanno preso parte gli assessori alla salute di Friuli Venezia Giulia (Vladimir Kotic), Carinzia (Peter Kaiser) e Lombardia (Luciano Bresciani) insieme a rappresentanti di Veneto, Trentino Alto Adige, e a Fabrizio Oleari del Ministero della



Il tavolo tecnico istituito avrà quindi "il compito di analizzare scenari diversi, per mettere a disposizione le informazioni scientifiche indispensabili per fare le scelte più adeguate"

Salute. L'esigenza di dar vita a questo strumento di riflessione e confronto deriva in particolare dalla recente direttiva dell'Unione europea che, dopo aver favo-

rito la mobilità dei professionisti, prevede la libera circolazione dei pazienti, ovvero la possibilità per ciascuno di scegliere il posto migliore dove curarsi. Un'opportu-

nità certamente importante che però secondo l'assessore Kotic rappresenta di fatto una sfida, perché non mancano le criticità: ad esempio è previsto il rimbor-

GORIZIA IN POLE

L'assessore alla Sanità del Friuli Venezia Giulia Vladimir Kotic si è detto soddisfatto al termine dell'incontro con gli omologhi e i rappresentanti delle regioni italiane e dei paesi europei. «I principi dell'Unione europea - ha affermato Kotic - meglio si concretizzano attraverso fatti ed esperienze già operative, come questa, nella quale la Regione Friuli Venezia Giulia gioca un importante ruolo strategico, puntando su Gorizia per farla diventare la base operativa delle relazioni in campo sanitario». La conferenza di Warmbad del progetto IIA (Interreg Italia-Austria) ha gettato le basi per un passo avanti continentale di fondamentale importanza.

I.I.A.

di solidarietà, peraltro proposto proprio dall'Italia. Parallelemente è altrettanto evidente che la mobilità dei pazienti tra Paesi diversi (che già esiste tra regioni in Italia) sarà tanto più rilevante quanto più diversi rimarranno gli assetti organizzativi e soprattutto i livelli qualitativi delle prestazioni offerte.

NO ALLE DUE VELOCITÀ

In prospettiva occorre quindi puntare a omogeneizzare il più possibile le risposte ai bisogni, per non avere in sanità un'Europa a più velocità. Il tavolo tecnico avrà quindi "il compito di analizzare scenari diversi, per mettere poi a disposizione della politica le informazioni scientifiche indispensabili per fare le scelte più adeguate", ha precisato Kotic. Una prospettiva, quella del tavolo, condivisa dal ministero della Salute: "La cooperazione tra regioni transfrontaliere è di grande importanza per tutti gli stati nazionali", ha affermato Fabrizio Oleari. Allora ecco che a Warmbad, "più che aprire una strada dell'Europa verso le regioni, si inizia a costruire un percorso delle regioni verso l'Europa", ha affermato l'assessore Bresciani.

so delle spese sostenute sulla base dei costi delle diverse prestazioni nei singoli Paesi. Un elemento foriero di squilibri, se non dovesse essere istituito un fondo

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

"Fresca
Tradizione"

www.casatella.it

CASATELLA
D.O.P. TREVIGIANA

Asolo - Veduta della Rocca

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013.
Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio per la tutela del Formaggio Casatella Trevigiana Dop.
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario.

contributi

IL DATO
0,5

MODERNIZZARE L'ACQUACOLTURA VENETA

Una boccata d'ossigeno per le aziende della filiera della pesca. In associazione con il FEP (Fondo europeo per la pesca), la Regione annuncia infatti l'arrivo di mezzo milione di euro per quel settore.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Si può contattare senza impegno il seguente indirizzo email: cacciapesca@regione.veneto.it

pronti 27 milioni

Sviluppo e educazione l'Unione sta cercando proposte innovative

La Ue ha varato un bando per "Attori non statali e autorità locali nell'ambito dello sviluppo" che sostiene azioni da svolgersi nei paesi Ue e aderenti, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni relative allo sviluppo, promuovere l'educazione allo sviluppo, sollecitare un sostegno maggiore alle azioni contro la povertà e promuovere relazioni più eque tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. L'obiettivo è quello di sviluppare la coscienza dei cittadini europei nonché la loro intelligenza critica verso un mondo interdependente, accrescere la propria responsabilità in rapporto ad una società globalizzata, oltre a fornire un sostegno per la loro partecipazione attiva nel tentativo di sradicare la povertà, sostenere l'accrescimento della giustizia, dei diritti umani e degli stili di vita sostenibili. Tre i lotti di progetti considerati: progetti di apprendimento nell'ambito del sistema educativo formale; progetti di apprendimento al di fuori del sistema di istruzione formale; progetti e campagne di sostegno. I proponenti devono specificare chiaramente a quale dei tre lotti intendono partecipare. Lo stanziamento varato ammonta a 27.121.500 euro. Per maggiori informazioni: EuropeAid-GlobalCalls@ec.europa.eu. C'è tempo fino al prossimo 21 novembre.

newmedia. L'Ue finanzia fiction, documentari o opere d'animazione all'interno dei 27 stati membri

PRODUZIONE AUDIOVISIVI: STANZIATI 17 MILIONI DI EURO

Il contributo verrà erogato sotto forma di sovvenzione e potrà arrivare al 50% delle spese ammissibili

Da parte dell'Unione Europea è stato lanciato il programma di sostegno al settore audiovisivo europeo (MEDIA 2007). Fra gli obiettivi del programma figura la promozione, tramite un sostegno finanziario, allo sviluppo di progetti di produzione destinati ai mercati europeo e internazionale, presentati da società di produzione europee indipendenti appartenenti alle seguenti categorie: fiction, documentari di creazione e opere di animazione.

I CANDIDATI AMMISSIBILI

Il bando è destinato alle società europee le cui attività contribuiscono alla realizzazione dei suddetti obiettivi e in particolare alle società di produzione indipendenti. I candidati devono avere la loro sede in uno dei seguenti paesi: i 27 Stati membri dell'Unione europea o Svizzera e Croazia. Per quanto riguarda le azioni ammissibili ci sono quelle di sviluppo relative alle opere audiovisive (sin-



gole o serie) di fiction destinati allo sfruttamento commerciale di durata non inferiore a 50 minuti, di documentari di creazione destinati allo sfruttamento commerciale di durata non inferiore a 25 minuti (durata del singolo episodio nel caso di serie), di progetti

di animazione destinati allo sfruttamento commerciale di durata non inferiore a 24 minuti. Non sono ammissibili le attività di sviluppo e produzione relative a registrazioni dal vivo, giochi televisivi, talk show, reality show o programmi educativi, didattici o di

apprendimento pratico, di documentari per la promozione turistica, reportage, documentari naturalistici, telegiornali e docu-soap, di progetti volti a diffondere, direttamente o indirettamente, messaggi in contrasto con le politiche dell'Unione europea. Il bando prevede due scadenze. Le richieste di sostegno possono essere incluse nella prima scadenza se inviate all'Agenzia tra la data di pubblicazione del presente invito e il termine ultimo del 25 novembre 2011. Le richieste di sostegno inviate all'Agenzia tra il 26 novembre 2011 e il 13 aprile 2012, data di chiusura del bando per proposte, saranno incluse nella seconda scadenza. La durata massima del progetto è fissata fino al 30 giugno 2014, per le richieste di sostegno presentate entro la prima scadenza, e fino al 30 novembre 2014 per le richieste presentate entro la seconda scadenza ovvero fino alla data di entrata in produzione del progetto, se questa è anteriore.

I CRITERI DI ATTRIBUZIONE

Verrà assegnato un punteggio, fino a un massimo di 100 punti, secondo il seguente sistema di valutazione: criteri attinenti alla società candidata (40 punti); criteri attinenti al progetto presentato (60 punti). Per quanto riguarda il budget totale disponibile questo ammonta a 17 milioni di euro. Il contributo finanziario viene concesso sotto forma di sovvenzione. L'importo massimo del contributo finanziario concesso per ogni progetto individuale può variare da 10.000 a 60.000 euro, fino ad un massimo di 80.000 euro per i lungometraggi d'animazione destinati alla distribuzione nelle sale cinematografiche. Il contributo finanziario non potrà superare in alcun caso il 50% delle spese ammissibili presentate dal produttore (60% per i progetti che presentano un interesse per la valorizzazione della diversità culturale europea). Per maggiori informazioni rivolgersi a Constantin Daskalakis, Avenue du Bourget/Bourgetlaan 1, Bruxelles, o www.ec.europa.eu/media.

regionali

Da Avepa un bando per l'incentivazione delle consulenze

C'È TEMPO FINO AL 30 NOVEMBRE



Nell'ambito del programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 è stato varato un bando per il sovvenzionamento dell'uso dei servizi di consulenza agricola rivolti agli imprenditori agricoli. I destinatari sono ovviamente tutti gli imprenditori agricoli. La finalità è quella di prevedere un aiuto per gli imprenditori agricoli a rimborso parziale delle spese sostenute

per l'utilizzo dei servizi di consulenza che dovranno essere erogati solo ed esclusivamente dagli organismi di consulenza riconosciuti dalla Regione del Veneto (l'elenco degli organismi di consulenza riconosciuti è consultabile su <http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/PSR+2007+-+2013/Misura+114+-+Organismi+di+consulenza.htm>). Il denaro accantonato ammonta a due milioni di euro. Per presentare le proposte c'è tempo fino al 30 novembre prossimo. Per maggiori informazioni consultare il sito regionale o contattare l'indirizzo e-mail agroambiente@regione.veneto.it

La Giunta veneta vuole un operatore per la telefonia

APPALTO DA 2,4 MILIONI DI EURO

La Regione del Veneto ha aperto una procedura per l'acquisizione

di servizi di telefonia mobile e nuove applicazioni tecnologiche per la Giunta Regionale. Lo scopo della procedura è quella di trovare un operatore presso il quale procedere all'acquisizione dei



suddetti servizi di telefonia mobile e delle nuove applicazioni tecnologiche. Il termine per il ricevimento delle offerte è fissato per il 18 novembre 2011 alle ore 12. I fondi che sono stati previsti per questa operazione commerciale è di 2,4 milioni di euro. Per maggiori informazioni è possibile contattare la Direzione sistemi informativi (che ha come telefono lo 041/2792202) al seguente indirizzo

e-mail: sistemi.informativi@regione.veneto.it.

Attività per inoccupati ecco 600.000 euro dal Friuli Venezia Giulia

IL 30 DICEMBRE È LA DATA ULTIMA

La regione Friuli Venezia Giulia prevede la realizzazione di operazioni formative finalizzate a favorire l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze della popolazione in età attiva in possesso di un diploma di laurea attraverso la partecipazione a percorsi di formazione di breve durata e di impronta specialistica. Le operazioni si rivolgono a soggetti in stato di disoccupazione o inoccupati, a lavoratori in cassa integrazione o in mobilità che alla data della selezione degli allievi realizzata dal soggetto attuatore devono essere residenti o domiciliati sul territorio regionale; avere un'età compresa tra 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti; essere laureati. La partecipazione alle

operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'alleve che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo. A realizzare le operazioni potranno essere enti di formazione superiore per ambiti speciali che possano prevedere la formazione d'aula e la formazione in laboratorio. Il finanziamento stanziato dalla regione per questo progetto relativo al-



l'impegno delle risorse umane ammonta a 600.000 euro. Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.regione.fvg.it.

invito da Bruxelles

Il sottoprogramma Jean Monnet è dotato di 700.000 euro

Bruxelles ha varato un invito a presentare proposte ha lo scopo di selezionare organizzazioni per la conclusione di contratti per sovvenzioni operative annuali relative all'esercizio finanziario 2012. L'obiettivo dell'invito consiste nel sostenere le associazioni europee attive nei settori dell'istruzione e della formazione in materia di integrazione europea. La base giuridica è il sottoprogramma Jean Monnet. I fondi stanziati per questa disposizione è di 700.000 euro con il massimo finanziamento che potrà coprire il 75% delle spese ammissibili. Per maggiori informazioni: http://eacea.ec.europa.eu/lip/funding/2012/call_jm_ha3_structural_support_2011_en.php Il termine ultimo per presentare proposte è il 30 novembre prossimo.



normative

SOLUZIONI CHE NON PIACONO A NESSUNO

Tra le proposte la tassazione dei più ricchi, con una patrimoniale o con diverse aliquote, una riforma delle pensioni con l'allungamento dell'età pensionabile e la soppressione di quelle di anzianità

IL DATO L'ETÀ PENSIONABILE**67** È il limite discusso al quale portare l'età pensionabile**le richieste.** Confindustria e sindacati in pressing sul governo per ottenere misure che favoriscano la ripresa

Il decreto sviluppo e il nodo delle sanatorie

Il provvedimento non è chiaro e dentro la maggioranza si è scatenata una battaglia a suon di veti

DANIELE GRANZOTTO

Dopo aver ottenuto la fiducia dal parlamento il governo è chiamato a predisporre il tanto atteso decreto sviluppo. Dalla Confindustria al Sindacato sino a tutti i rappresentanti dell'economia reale si è levato un coro di richieste e il pressing verso l'esecutivo si fa ogni giorno più intenso. Ma questa appare una partita tutta in salita poiché manca la chiarezza sulle misure da adottare per i veti incrociati all'interno della maggioranza e per l'ormai dichiarato stato di belligeranza dei ministri targati Pdl e il superministro dell'Economia Tremonti. Quest'ultimo vorrebbe infatti un decreto a "costo zero" per mettere in sicurezza i conti pubblici ma si sa che questo è difficilmente realizzabile.



L'economista Mario Monti ha indicato la ricetta per uscire dalla crisi. Questa prende il nome di "riforme strutturali"

LA RICETTA

In una recente intervista televisiva il professor Mario Monti ha indicato la ricetta per uscire dalla crisi. Questa prende il nome di "riforme strutturali". Per far que-

sto la politica dovrebbe lasciare fuori dall'uscio la preoccupazione del consenso e soprattutto l'acrimonia tra gli opposti schieramenti. Il che significa che dovrebbero essere formulate le riforme sia che non piacciono al centro destra sia che non siano

gradite dal centro sinistra. Prime fra tutte la tassazione dei più ricchi, come una patrimoniale o una diversa formulazione delle aliquote progressive, come pure la riforma delle pensioni con il logico allungamento dell'età pensionabile e la soppressione della pensione di anzianità. Ma nella ricetta entrano pure le liberalizzazioni, le privatizzazioni, le opere pubbliche e un radicale taglio ai costi della politica che significa anche cancellazione oltre che dei privilegi anche di tutta quella serie di enti inutili che stanno lì solo perché rappresentano un serbatoio di voti. Come sostiene il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ci vuole lungimiranza e una larga condivisione, talvolta anche all'interno delle parti sociali, e va sventato il rischio di un "fuorviante condizionamento di calcoli elettorali". Ma di tutto questo non si ode alcuna eco. Anzi sembra che tra i possibili interventi spunti nuovamente il condono, forse mascherato sotto forma di "concordato fiscale di massa". Pare una riedizione della sanatoria che nel 1994 (governo Dini) portò allora alle casse dello Stato il corrispettivo di 10 miliardi di euro. La proposta sembra possa essere articolata su più sanatorie che vanno dalla riapertura dei termini per la presentazione delle dichiarazioni del passato o dei versamenti alla regolarizzazione delle scritture contabili, dalla rottamazione dei ruoli sino alla definizione delle liti pendenti.

IL CONCORDATO

Del presunto concordato fiscale si chiama fuori il ministro

Tremonti che evidenzia da sempre come i condoni siano "off line" rispetto alle indicazioni da parte della UE con il fondato rischio di una bocciatura del provvedimento. E poi poco centrano le sanatorie con la possibilità di finanziarie misure strutturali e per la crescita. Forse potranno servire come cassa per la riduzione del debito. Infine mal si concilia questo provvedimento con l'enfasi e i proclami di lotta all'evasione fiscale. Basti pensare al recente provvedimento di agosto di inasprimento delle pene per i reati tributari (cosiddette "manette agli evasori"). Si rimane pertanto in attesa di quel che succederà ma intanto il Paese è fortemente preoccupato e la via d'uscita diviene ogni giorno più stretta.

IL DATO MANO AL PORTAFOGLI**10MLD**

È il corrispettivo incassato dallo Stato per la sanatoria del 1994 del governo Dini

L'APPELLO DEL CAPO DELLO STATO

Per il Presidente della Repubblica Napolitano ci vuole lungimiranza e una larga condivisione, talvolta anche all'interno delle parti sociali, e va sventato il rischio di un "fuorviante condizionamento di calcoli elettorali"

il dispositivo. Con la manovra finanziaria l'aliquota dell'imposta sul reddito delle imprese è stata maggiorata di oltre 10 punti

IRES PIÙ SALATA PER LE SOCIETÀ DI COMODO, MA CI SONO LE SCAPPATOIE

La norma rischia di favorire richieste e giustificazioni a scapito di quella collaborazione di cui tutti avrebbero bisogno

La recente manovra finanziaria di agosto ha introdotto una norma che estende il concetto di "società di comodo", disposizione che prevede l'applicazione di una aliquota Ires maggiorata di 10,5 punti percentuali (dal 27,5% al 38%). Nella sostanza entrano in scena due nuove categorie di contribuenti che si vedono coinvolti nel concetto di società di comodo. Essi sono da un lato le società che presentano dichiarazioni dei redditi in perdita fiscale per tre periodi di imposta consecutivi e pertanto considerate non operative a partire dal quarto periodo e le società che nel triennio precedente per due esercizi hanno avuto perdite fiscali e per un anno hanno dichiarato un reddito inferiore a quello minimo previsto dalla stessa disciplina delle società non operative. Questa nuova norma esclude però alcune tipologie di società. Vi sono quelle non espressamente richiamate dalla norma me-

DIPENSA PER CRISI

Un way out è concessa alle società che, in considerazione dell'attuale situazione economica generale si troveranno di fronte ad una situazione di crisi aziendale e quindi con perdite in più esercizi derivanti però da condizioni oggettive e non volute. Per poter ottenere la dispensa dall'essere considerate società di comodo è necessario dimostrarlo, e questo non sarà facile. Dovranno infatti produrre un interpello disapplicativo agli organismi fiscali motivando il loro stato di crisi economica.

way out

desima: innanzitutto le società semplici che non sono assoggettate alle disposizioni del reddito d'impresa come pure le società cooperative, di mutua assicurazione, gli enti commerciali e non commerciali residenti nel territorio nazionale, le consortili e le società ed enti non residenti privi di stabile organizzazione sulla base di quanto affermato dalla circolare ministeriale 25/E/2007. D'altro canto non rientrano nel dispositivo anche quei soggetti espressamente esclusi dalla manovra. Qui l'elenco è importante. Vale a dire le imprese che si trovano nel primo periodo di imposta, di quelle con più di 50 soci, delle quotate, di quelle controllate da soggetti quotati e dalle controllanti delle quotate e quelle partecipate da enti pubblici per almeno il 20%. Inoltre le società in regime consorsuale (amministrazione controllata o straordinaria, fallite o in concordato preventivo). Come pure le aziende di mino-



Non si sa quanto questa novità potrà essere efficace o se renderà più difficili i rapporti tra aziende e fisco

ri dimensioni (con un numero di dipendenti inferiore a 10) oppure le società che hanno un valore della produzione superiore al totale dell'attivo patrimoniale. Infine le imprese congrue e coerenti con gli studi di settore. Un way out è concessa, inve-

ce, alle società che, in considerazione dell'attuale situazione economica generale si troveranno di fronte ad una situazione di crisi aziendale e quindi con perdite in più esercizi derivanti però da condizioni oggettive e non volute.

DIFFICOLTÀ EFFETTIVE

Per poter ottenere la dispensa dall'essere considerate società di comodo è necessario dimostrarlo, e questo non sarà particolarmente facile. Dovranno infatti produrre un interpello disapplicativo agli organismi fiscali motivando il loro stato di crisi economica e del perché non siano state in grado di superare il test di operatività. Non si sa quanto questa norma potrà essere efficace o, al contrario, rendere ancora più difficili i rapporti tra imprese e organismi fiscali. Quello che è certo che, data la condizione economica generale che vede molte società in difficoltà quasi sistematica, si favorirà l'insorgere di richieste e giustificazioni a scapito probabilmente di quella serenità e collaborazione di cui tutti ne avrebbero fortemente bisogno e assolutamente necessaria in un momento così critico.

formazione

formazione

la fondatrice. Tiziana Recchia, docente di OpenUp by Cassiopea

“La continua tensione al miglioramento è l'elemento principale della crescita”

L'eccellenza si raggiunge attraverso piccoli step quotidiani

L'impegno costante, l'apertura verso il nuovo e la tensione continua al miglioramento di sé e della propria organizzazione sono gli elementi principali della crescita, e in questo non c'è differenza tra un imprenditore e un manager. Anzi, le due figure, che in passato erano a torto contrapposte, devono possedere tratti e competenze comuni. Solo così è possibile preparare le aziende ad anticipare le nuove sfide con spirito positivo, senza dover sempre inseguire i concorrenti”. Tiziana Recchia, formatrice e docente, fondatrice di OpenUp by Cassiopea, società veronese leader della formazione aziendale, mette quindi la determinazione a crescere come persone e come imprese al centro della strategia aziendale, componendo una visione del futuro fatta di ideali e valori ma anche di obiettivi concreti e azioni positive. Traguardi di lungo periodo, spiega Recchia, ma anche step da raggiungere ogni

giorno per inserire se stessi e l'azienda in un contesto socio-economico fatto di cambiamenti continui. Al di là del prodotto e del servizio offerto bisogna imparare a stare sul mercato attivando tutte le risorse: per raggiungere gli obiettivi comuni chi è al vertice del team deve possedere una visione e far sì che la struttura la faccia propria.

SERVE PROGRAMMATICITÀ

La lungimiranza, l'attenzione al domani, non è un dovere solo per i settori innovativi: anche chi opera nei comparti più tradizionali deve sentire la responsabilità di guardare avan-

ti, di impegnarsi per raggiungere l'eccellenza, di fare sistema dentro e fuori l'organizzazione e di coinvolgere i collaboratori rendendoli orgogliosi di prendere parte allo sforzo comune.

“La visione è la cornice entro la quale si sviluppa l'impegno quotidiano a migliorarsi, fatto sempre più di strategia che di tatticismi di breve termine - sottolinea Tiziana Recchia, che con OpenUp propone a imprenditori e manager uno sviluppo consapevole -. Che si tratti di prodotti o mercati, bisogna sapere chi si vuole essere e dove si vuole andare”.

GUARDARE AL FUTURO

Tiziana Recchia, formatrice e docente, fondatrice di OpenUp by Cassiopea. La società veronese è leader della formazione aziendale

www.openupbycassiopea.com



“L'attenzione al domani è un dovere in tutti i settori”
La lungimiranza, l'attenzione al domani, non è un dovere solo per i settori innovativi: anche chi opera nei comparti più tradizionali deve sentire la responsabilità di guardare avanti

UNA CULTURA CRISTALLIZZATA
Nella realtà italiana le differenti competenze di manager e imprenditore non sono percepite

strumenti

il programma. Il piano di indennizzi introduce un diverso trattamento a seconda che il credito sia inferiore o superiore a 50mila dollari

CRACK LEHMAN BROTHERS: VIA AI RIMBORSI, MA IL RECUPERO È BASSO

I piccoli risparmiatori sono favoriti con una restituzione del 32% del valore investito. Agli altri solamente un 27,8%

Per i circa 50.000 risparmiatori italiani coinvolti nel crack Lehman Brothers è tempo di decisioni. A coloro che si sono iscritti al passivo senza l'aiuto delle banche stanno infatti arrivando via posta le cartelle per l'approvazione del piano di Alvarez e Marsal. Le schede compilate dovranno arrivare a New York entro il 4 novembre, ma vediamo le principali novità in via di approvazione.

Il piano introduce un diverso trattamento a seconda che il credito reclamato sia inferiore o superiore a 50.000 dollari: la prima categoria d'investitori otterrà il 32% del valore del credito, tramite una prima tranche del 17% pagata nei primi mesi del 2012, mentre il rimanente 15% verrà liquidato in un secondo momento. Diversamente, per i creditori di cifre maggiori a 50.000 dollari, la per-

L'HAIRCUT VOLONTARIO

Il piano dà la possibilità a chi avesse crediti di poco superiori ai 50.000 dollari di ottenere il trattamento dei piccoli creditori tramite una procedura di "haircut" volontario. Per Luigi Malacchini di Sphera Consulting "percentuali alla mano la soglia oltre la quale l'utilizzo dell'haircut diventa sconsigliato è 57.142 dollari"



tuale di recupero è fissata al 27,8%, con la prima tranche rimborsata entro il 2014. Il piano è quindi favorevole ai piccoli risparmiatori, ma dà la possibilità a chi avesse crediti di poco superiori ai 50.000 dollari di ottenere il trattamento dei piccoli creditori tramite una procedura di "haircut" volontario: un risparmiatore che si trovasse ad esempio con un credito di 55.000 dollari può rinunciare all'esubero oltre i 50.000 dollari per ottenere le condizioni più vantaggiose. In questo caso il soggetto perderebbe 5.000 dollari di credito nominale, ma otterrebbe un rimborso maggiore pagato con due anni di anticipo.

IL COMMENTO DELL'ESPERTO

Luigi Malacchini di Sphera Consulting dice "percentuali alla mano, tralasciando l'anticipo temporale dell'incasso, la soglia oltre la qua-

testimonianza. Alberto Sandri, direttore di Ance Verona Costruttori

“Il mercato è sempre più competitivo è necessario un cambio di mentalità”

La formazione permette di definire ruoli e competenze

Un mercato sempre più competitivo e difficile rende necessario un cambio di mentalità e richiede nuove competenze e un approccio di sistema, per gestire l'attività delle aziende e delle associazioni imprenditoriali. La formazione che la nostra struttura ha svolto con OpenUp by Cassiopea ci ha consentito di mettere a fuoco ruoli e competenze, come fare squadra per ottimizzare le risorse, dare risposte alle imprese e comunicare meglio con gli associati. Lo stesso percorso che consente a un imprenditore di programmare i propri obiettivi". Alberto Sandri, direttore di Ance Verona Costruttori Edili, sottolinea che oggi più che mai è necessario possedere una chiara visione di scenario: per affrontare la crisi dell'edilizia le aziende devono aprirsi e creare una filiera competitiva di settore, puntare alle tecnologie del risparmio energetico e alla riqualificazione degli edifici. Ma riorganizzarsi ri-

chiede una mentalità più flessibile, che riduca le distanze tra stile imprenditoriale e manageriale. Il titolare di un'impresa va insomma accompagnato in un percorso di formazione che gli consenta di avvicinarsi a un nuovo tipo di mercato e gli permetta di sfruttare al meglio le proprie capacità.

SVILUPPARE LA CULTURA

Ma nella realtà italiana dominata da piccole e piccolissime aziende le differenti competenze di manager e imprenditore non sono ancora percepite, e ciò rende difficile operare all'estero, programmare progetti

complessi, reperire i finanziamenti. L'imprenditore va quindi facilitato in questo cambio di cultura, per affrontare un mercato che richiede nuovi modelli e attitudini. In questo scenario - spiega - l'associazione si inserisce con il proprio supporto facendo cultura d'impresa. "Grazie al percorso formativo la struttura sta sviluppando più collaborazione, competenze e consapevolezza dei ruoli in rapporto agli obiettivi. Una crescita coerente con la nostra mission - conclude - facilitare lo sviluppo delle imprese e supportarle con servizi innovativi nella transizione verso nuove strategie".

ANALISI DEL SISTEMA

Alberto Sandri, direttore di Ance Verona Costruttori Edili, sottolinea che oggi più che mai è necessario possedere una chiara visione di scenario per affrontare la crisi dell'edilizia.

www.anceverona.it



Data la bassa entità del rimborso, i risparmiatori potrebbero pensare ad azioni legali contro le banche intermediarie

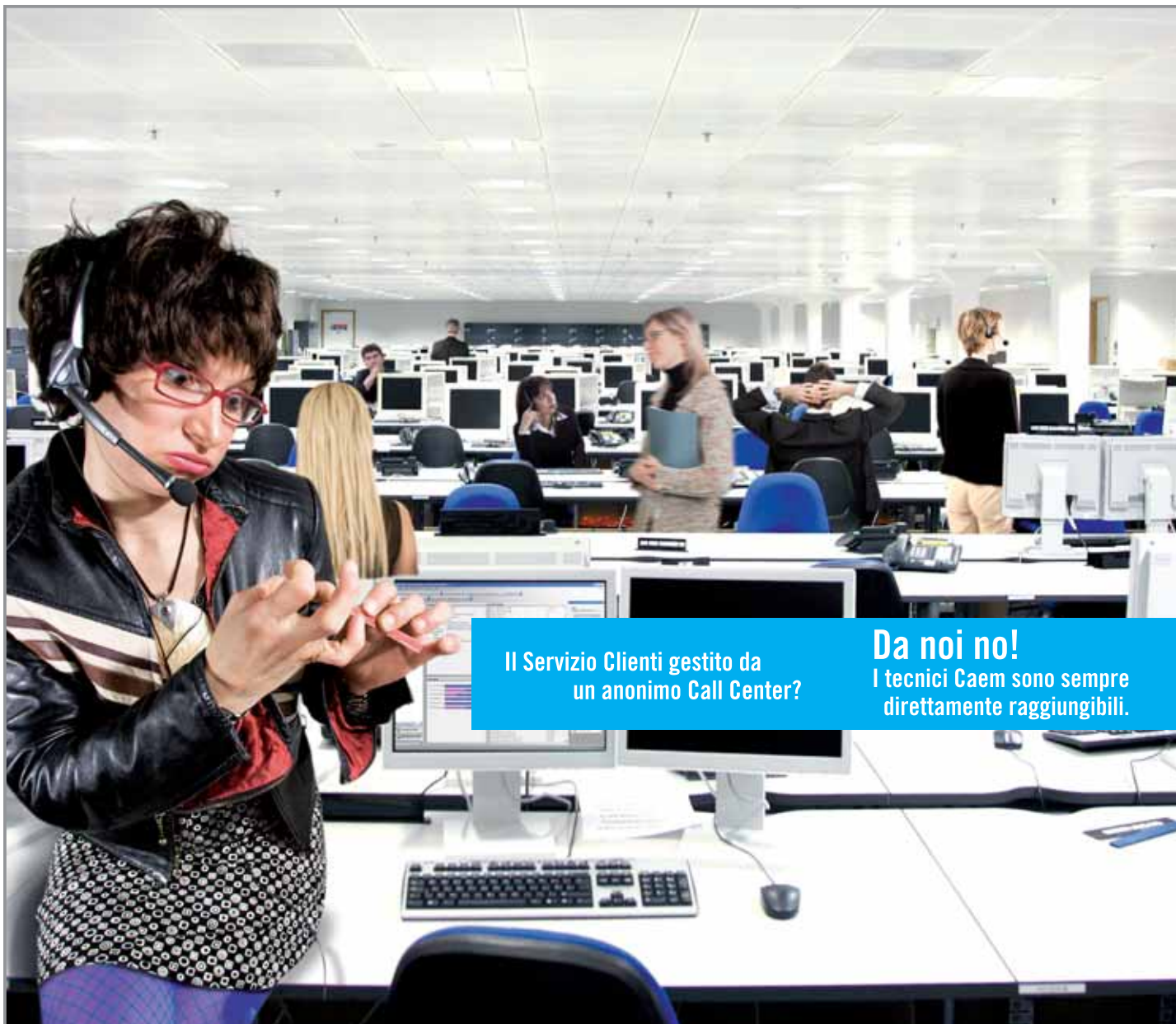
le l'utilizzo dell'haircut diventa sconsigliato è 57.142 dollari. Ciò non toglie che investitori che hanno bisogno di liquidità possano spostare tale soglia, anche se mar-

ginalmente, verso l'alto". Per coloro che si sono iscritti collettivamente al passivo tramite le banche la situazione è quella di un rimborso del 27,8% entro il 2014,

senza possibilità di haircut. Data la bassa percentuale di recupero, alcuni risparmiatori si stanno muovendo per ottenere un risarcimento dalle banche che hanno fatto da intermediario: in molti casi, se la vendita è avvenuta nell'ultimo periodo prima del default (quando lo spread dei CDS era anomalo), la citazione in tribunale ha dato esito favorevole ai risparmiatori. Chi volesse muoversi in tal senso deve però stare attento: sembra che alcune banche, oltre alle carte per il rimborso dei clienti, stiano recapitando ai risparmiatori una liberatoria con cui questi rinunciano definitivamente a far causa alla banca.

In collaborazione con:





Il Servizio Clienti gestito da
un anonimo Call Center?

Da noi no!
I tecnici Caem sono sempre
direttamente raggiungibili.

caem

CONSORZIO DI IMPRESE CREATO PER OFFRIRE
ENERGIA E GAS ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DEL MERCATO



INFO: CONSORZIO CAEM - Tel. 0444.386756 - E-mail: caem@confartigianatovicenza.it

CONSORZIO PROMOSSO DA

FORNITORE UFFICIALE


Confartigianato

**ENERGETIC
SOURCE**

Delle province di **BOLZANO | GORIZIA | PADOVA | PORDENONE | ROVIGO | TRENTO | TREVISO | UDINE | VENEZIA | VERONA | VICENZA**

L'arte di elevare

Il Gruppo Stevan nasce per soddisfare ogni genere di esigenza di sollevamento, con soluzioni mirate a 360°.

Grazie ai cinquant'anni di esperienza e al personale altamente qualificato, le aziende del gruppo sono in grado di fornire una consulenza concreta ed efficace in ogni campo applicativo e l'elevatore più adatto alle necessità di ogni cliente.



ASCENSORI - PIATTAFORME - MONTACARICHI - MONTAVIVANDE - SERVOSCALA
PARCHEGGI MECCANIZZATI - MONTAUTO
ASSISTENZA 24 H SU 24

Gruppo
Stevan·elevatori

IdealPark

PJS
Pizzaghello·Stevan

CEST
elevatori

Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR) Tel. 045/6750078 Fax 045/6750117
info@stevanelevatori.com